

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 15 febbraio 2016



## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/02/16	P. 1-2	Giovani, maternità e prestiti: le Casse accelerano sul welfare	Francesca Barbieri, Valeria Uva	1
-------------	----------	--------	--	------------------------------------	---

## RICERCA

Repubblica	15/02/16	P. 22	"E noi ingegneri spaziali siamo volati in Brasile"	Katia Riccardi	6
------------	----------	-------	--	----------------	---

## PMI

Repubblica Affari Finanza	15/02/16	P. 28	Pmi, l'aiuto arriva in rete dalle startup finanziarie	Filippo Santelli	7
---------------------------	----------	-------	---	------------------	---

## COMPENSI PROFESSIONALI

Repubblica Affari Finanza	15/02/16	P. 29	Gli avvocati si appellano all' "equo compenso"		9
---------------------------	----------	-------	--	--	---

## RICERCA

Stampa	15/02/16	P. 13	"La ricerca non paga Fuggire dall'Italia è l'unica possibilità"	Flavia Amabile	10
--------	----------	-------	---	----------------	----

## CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi Sette	15/02/16	P. 49	Far crescere una professione	Beatrice Migliorini	12
-------------------	----------	-------	------------------------------	---------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/02/16	P. 3	Le risposte del sistema, le amnesie della politica	Maria Carla De Cesari	14
-------------	----------	------	--	--------------------------	----

## JOBS ACT AUTONOMI

Repubblica Affari Finanza	15/02/16	P. 43	Lavoro autonomo e agile, ecco le tutele	Vito De Ceglia	15
---------------------------	----------	-------	---	----------------	----

## RIFORMA DEL LAVORO

Corriere Della Sera - Corriereconomia	15/02/16	P. 25	Riforma del lavoro «I voucher? Utili, ma con qualche spina»	Isidoro Trovato	16
--	----------	-------	---	-----------------	----

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - L'esperto Risponde	15/02/16	P. 2	Ordinario senza vincoli per il professionista che passa al forfait		17
-------------------------------------	----------	------	--	--	----

## AVVOCATI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	15/02/16	P. 36	Imprese Uno studio per amico	Andrea Salvadori	20
--	----------	-------	------------------------------	------------------	----

Italia Oggi Sette	15/02/16	P. V	Avvocati a scuola di semplicità	Giovanna Raffaella Stumpo	21
-------------------	----------	------	---------------------------------	------------------------------	----

## CASSA DEPOSITI

Repubblica Affari Finanza	15/02/16	P. 17	Cassa depositi, la tela di Costamagna e Gallia	Adrianobonafede	23
---------------------------	----------	-------	--	-----------------	----

## RICERCA

Repubblica Affari Finanza	15/02/16	P. 14	Sanofi: "Ricerca scientifica e valore aggiunto perché l'industria farmaceutica è strategica"	Sara Jyagati	26
---------------------------	----------	-------	--	--------------	----

Tra le misure aggiuntive case di riposo, long term care e assegni ai disabili

# Giovani, maternità e prestiti: le Casse accelerano sul welfare

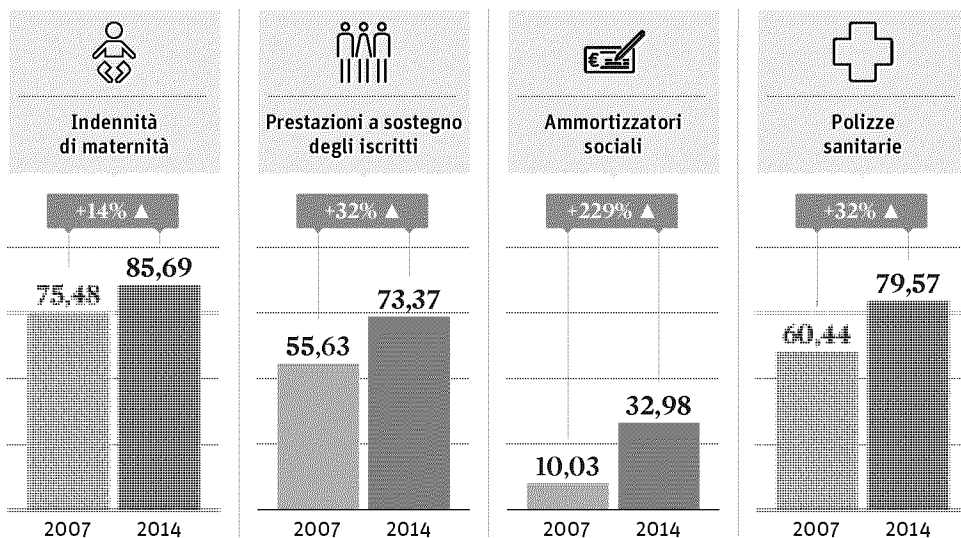
## Nei budget 2016 spazio alle tutele per i professionisti

Dai finanziamenti per l'avvio dell'attività dei giovani al sostegno alle neomamme. Dallo sconto sui contributi all'assistenza extra che riguarda case di riposo, long term care e assegni per i disabili. Nei budget 2016 delle Casse dei professionisti si allarga lo spazio riservato alle tutele dei professionisti, in linea con il trend degli ultimi anni che ha visto aumentare la spesa per il welfare.

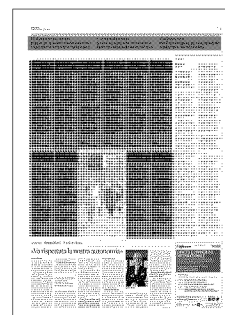
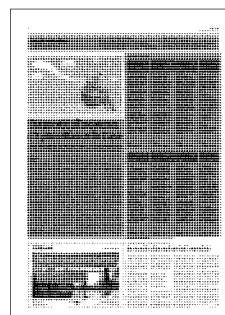
Barbieri e Uva > pagine 2 e 3

### La crescita della spesa «a sostegno»

Importi reali in milioni di euro e variazione %



Fonte: Adepp



## Professionisti

IL NUOVO WELFARE

### L'apertura dello studio

Incentivi all'acquisto di arredi e software per consulenti del lavoro, notai e periti industriali

### Il taglio dei contributi

Per ingegneri e architetti 5 anni di sconti Medici a quota ridotta fino ai 40 anni

### L'indennità per le neomamme

Soglie minime per commercialiste e veterinarie Un pacchetto ad hoc per l'ente multicategoria

### Lo sviluppo del mercato

Avvocati in campo per l'accesso ai fondi Ue I geometri anticipano gli onorari dei Comuni

### L'assistenza extra

Case di riposo, long term care e assegni per disabili ampliano la rosa dei servizi su misura

# Dai prestiti all'assistenza c'è più welfare nelle Casse

## Nei bilanci 2016 crescono le misure a favore dei soggetti deboli: finanziamenti agevolati, coperture sanitarie e aiuti ai genitori

PAGINE A CURA DI

**Francesca Barbieri  
Valeria Uva**

■ Più welfare contro la crisi che ha tagliato i redditi e ridotto l'appeal delle libere professioni. In attesa dello Statuto dei lavoratori autonomi - il disegno di legge che punta ad allargare diritti e tutele è ora al Senato - le Casse di previdenza rafforzano i budget per le prestazioni a sostegno degli iscritti e allargano il range delle possibilità.

Dagli avvocati ai commercialisti, dai medici ai farmacisti, la platea è di oltre 1,4 milioni di "assistiti" che - sebbene con guadagni in calo (il 18,35% in media dal 2007 al 2014 secondo l'Adepp, Associazione che rappresenta 17 Casse professionali e due enti di previdenza complementare) - continuano a produrre il 15% del Pil.

Destinatari privilegiati delle misure di sostegno sono le donne e i giovani: le prime sono aumentate tra gli iscritti alle Casse del 5 per cento, tre volte tanto gli uomini, e sono ormai oltre il 36% dell'universo totale, con redditi medi che però sono spesso inferiori (addirittura la metà) di quelli maschili. Un pay gap che riguarda anche i giovani (in media guadagnano poco più di 12 mila euro lordi l'anno).

### Focus sulla maternità

Il paracadute del welfare è sempre più ampio per il sostegno alle neo-mamme. La Cassa dei

commercialisti (Cnpadc), ad esempio, dal 2014 ha introdotto il "contributo a sostegno della maternità": un bonus aggiuntivo pari al 20% in più dell'indennità standard.

«La misura - commenta il presidente, Renzo Guffanti - si sostanzia nel riconoscimento di una mensilità supplementare, interamente a carico della Cassa, rispetto alle cinque garantite dalla legge. Inoltre, in considerazione del fatto che in molti casi viene riconosciuto l'importo minimo di 1.715 euro, per queste neo-mamme il contributo rappresenta fino al 35% in più (e quindi circa due mesi) rispetto alla normale indennità».

Un "pacchetto maternità" è proposto anche dall'ente Enpami, nato dall'accordo di otto casse (Cipag, Cassa notariato, Enpab, Enpac, Enpapi, Enpap, Epab, Eppi), in convenzione con le assicurazioni Generali. L'obiettivo è tutelare il periodo di gravidanza e quello post-parto, sia dal punto di vista medico sia sotto il profilo psicologico. La polizza sanitaria integrativa - rivolta in modo automatico alle iscritte e alle coniugate conviventi - permette di accedere a un pacchetto di esami e interventi di riabilitazione per un massimo di 2.000 euro.

### I giovani

Con un occhio non più solo al futuro dei propri iscritti (pensioni) ma anche al presente, in chiave di

sostegno alla crisi, le Casse hanno pensato anche ai giovani. Inarcassa, ad esempio, destina metà della spesa per assistenza (44 milioni l'anno scorso) ad architetti e ingegneri con meno di 35 anni, sostenuti con un abbattimento notevole dei contributi per cinque anni, con prestiti d'onore fino a 15 mila euro e con finanziamenti per allestire lo studio a tassi agevolati. «Il Cda ha proposto ai Ministeri la conferma dei contributi minimi per gli under 35 a 1.046 euro anche per il 2016 - aggiunge il presidente, Giuseppe Santoro -. Questa riduzione e l'accredito figurativo dell'anzianità intera per non compromettere l'importo della pensione sono misure innovative volute da Inarcassa per preservare l'equità intergenerazionale».

Per la prima volta, da quest'anno, i consulenti del lavoro garantiscono l'assistenza sanitaria integrativa ai praticanti. Mentre sono già rodati i prestiti ai neoiscritti, con copertura della quota interessi sui finanziamenti per allestire gli studi.

Un nuovo pacchetto welfare da 60 milioni è in arrivo per gli avvocati: «Puntiamo, tra l'altro, ad abbassare i costi di ingresso - spiega il presidente della Cassa forense, Nunzio Luciano - per esempio con il microcredito, in cui per prestiti bancari fino a 10 mila euro la nostra Cassa farà da garante».

Anche i medici iscritti a Enpam possono contare su contributi ridotti: fino a 30 anni di età la quota è

di 271 euro annui, da 30 a 35 anni è di 472 euro, dai 35 ai 40 anni di 834 euro contro i 1.491 ordinari.

### Le altre misure

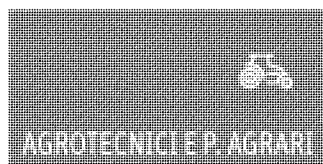
Ancora, la Cassa degli avvocati sta facilitando l'accesso dei professionisti ai fondi Ue, presentando progetti alle Regioni. Mentre i commercialisti hanno ampliato la platea dei beneficiari di misure esistenti, quali l'assegno per i ricoveri in case di riposo e le borse di studio (ora accessibili anche per i morosi, a patto che regolarizzino in tempo). E dalla Cassa geometri c'è lo stanziamento di un milione per i confidi - per garantire l'intera gamma delle operazioni finanziarie utili ai geometri nel svolgimento dell'attività - e di tre milioni per il fondo rotativo che anticipa, per conto dei Comuni, le spese da sostenere ai fini della verifica e regolarizzazione dei beni immobiliari pubblici presenti sul territorio.

### Investimenti in crescita

Sembra proprio che si continui a seguire la linea tracciata negli anni della crisi: in termini reali la spesa per maternità è aumentata del 14% dai 75,48 milioni del 2007 agli 85,69 del 2014, le prestazioni a sostegno degli iscritti del 32 per cento (a quota 73 milioni), gli ammortizzatori sociali del 229 per cento (33 milioni nel 2014) e le polizze sanitarie del 32 per cento (80 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure Cassa per Cassa

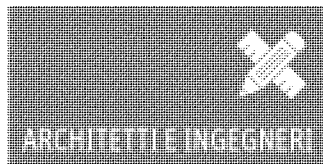


**Sostegno alle neomamme**  
Riguarda solo la maternità il capitolo welfare della Cassa Enpaia (ente di previdenza integrativa degli impiegati e dirigenti agricoli) nelle gestioni separate di agrotecnici e periti agrari. La spesa annua non arriva a 100mila euro: appena tre le indennità di maternità liquidate nel 2015 dalla gestione dei periti agrari (che conta in totale 3.200 iscritti) e otto quelle corrisposte dalla gestione separata degli agrotecnici (1.500 iscritti).

**Presenza femminile**  
Le iscritte tra i periti agrari sono appena 258 su 3.200 nel 2015 (nel 2014 erano 247); mentre le donne tra gli agrotecnici sono 257 su 1.500 (rispetto alle 236 del 2014). Le under 45 iscritte alle due gestioni sono 184 tra gli agrotecnici e 163 tra i periti agrari

QUOTE ROSA

**8** per cento

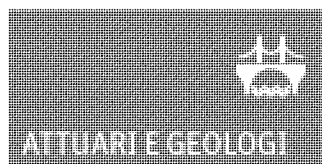


**Gli incentivi per i giovani**  
La spesa di Inarcassa per l'assistenza ad architetti e ingegneri è passata dai 74,16 milioni del 2014 agli 81,28 preventivati nel 2015 (+10%). Oltre la metà (44 milioni) sono riservati ai giovani che per i primi 5 anni di iscrizione versano contributi minimi ridotti a un terzo e metà della aliquota soggettiva. Previsti anche prestiti d'onore e finanziamenti online agevolati. Attende il via libera del ministero Giustizia la polizza Long term care

**Trend positivo per la maternità**  
Nel 2014 (ultimo anno disponibile) sono state pagate 2.511 indennità di maternità (+5,3% sul 2013). L'importo medio delle indennità è stato di circa 6.300 euro. Le professioniste iscritte a Inarcassa sono 45mila: poco meno di 11mila donne ingegnere e oltre 34mila "architette"

QUOTE ROSA

**27** per cento

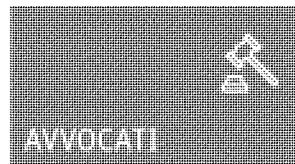


**Previsioni 2016**  
Per la Cassa Epap (attuari, chimici, geologi, agronomi e forestali) si prevede un budget 2016 di circa 5 milioni di euro (4,895 milioni), quasi doppio rispetto ai 2,7 milioni del 2014. Il grosso della spesa di previdenza (oltre il 43%) riguarda la prestazione di maternità per 1,2 milioni di euro che hanno riguardato 196 iscritti: 133 sono gli assegni per le madri e 63 quelli per i padri. Il 40% della spesa riguarda le coperture assicurative e il resto si divide tra trattamenti di assistenza, eventi per calamità naturali, bonus per invalidità

**Nuovo pacchetto maternità**  
Da meno di un anno è operativa la copertura del cosiddetto pacchetto maternità che consente di accedere a un'ampia serie di prestazioni sanitarie. Sul totale di 28.287 iscritti all'Epap, le donne sono circa il 19 per cento

QUOTE ROSA

**19** per cento



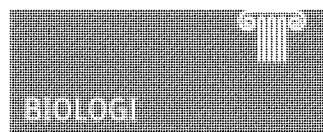
**Il trend**  
Cresce la spesa per il welfare degli iscritti alla Cassa forense: per la sola maternità nel 2015 sono stati spesi quasi 35 milioni (per 5.174 indennità), rispetto ai 28,7 milioni (e 4.102 indennità) del 2014

**Polizze sanitarie**  
Per quanto riguarda la polizza sanitaria "grandi interventi chirurgici e grandi eventi morbosi", il cui onere è a totale carico della Cassa dal 2014 il totale dei premi versati è stato di 38,6 milioni. Dalla cassa forense evidenziano il forte incremento di iscritti alla cassa che ha inevitabilmente fatto aumentare il premio versato dall'ente

**La fotografia**  
Gli iscritti alla Cassa forense sono più di 223mila, quasi la metà dei quali di sesso femminile (47%)

QUOTE ROSA

**47** per cento

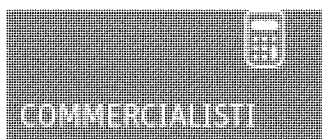


**Maternità in crescita**  
Nel 2014 la Cassa Enpab ha liquidato 319 indennità di maternità per un totale di 1,9 milioni di euro. L'anno successivo invece sono state pagate 331 maternità per una spesa annua di 2,1 milioni. Su 13.721 iscritti alla Cassa, 9.837 sono donne. Tra le biologhe la classe di età più rappresentata è quella dai 30 ai 34 anni e se si allarga il campo dai 30 ai 45 anni si raggruppa il 57% delle iscritte

**La promozione del ruolo**  
La Cassa eroga già il contributo di paternità, il sussidio per asilo nido, per l'acquisto dei libri di testo e borse di studio per i figli. Con il progetto "Biologi nelle scuole" e la nuova rete tra biologi, psichiatri, psicologi, bioingegneri ed esperti della comunicazione per lo studio del comportamento alimentare si punta da quest'anno a promuovere la figura del biologo. Nel 2016 in bilancio 1,765 milioni per il welfare

QUOTE ROSA

**72** per cento

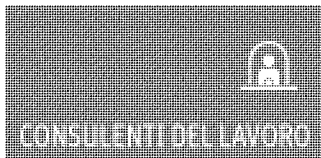


**Maternità: con il 20% in più**  
Dal 2014 la Cassa dei commercialisti, che conta 62.655 iscritti, ha introdotto una nuova prestazione assistenziale chiamata "contributo a sostegno della maternità". La modifica garantisce alle neomamme un contributo aggiuntivo, pari al 20% in più dell'indennità di maternità, con un minimo di 1.715 euro mensili. Nel 2014 per le 947 maternità sono stati spesi 8,2 milioni; nel 2015 (dati budget) per 1.000 maternità la spesa è stata di 8,5 milioni

**Ampliata la platea**  
Per il welfare negli ultimi anni il Cnpad ha allargato il perimetro dei beneficiari. Ad esempio, con il contributo per le spese per casa di riposo, esteso dai soli iscritti e coniuge ai familiari di primo grado e ai fratelli (540mila euro disponibili quest'anno). La spesa per il welfare è passata da 16,3 a 17,1 milioni tra il 2013 e il 2014

QUOTE ROSA

**45** per cento

**Stanziamenti raddoppiati**

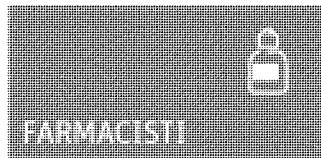
Dal 2013 a oggi la Cassa ha raddoppiato gli stanziamenti per il welfare, saliti da 3,6 a sette milioni preventivati quest'anno. La Cassa offre sia una polizza sanitaria integrativa per gravi eventi morbosi e grandi interventi chirurgici, sia, dal 2015, la Long term care, rendita mensile a seguito di malattia o infortunio

**Formazione alle neomamme**

Le donne rappresentano quasi la metà dei 26.097 iscritti alla cassa Enpac: negli anni 2014 e 2015 l'ente ha erogato, rispettivamente 284 e 268 indennità di maternità, per una spesa annua intorno ai due milioni di euro.

La Cassa offre pacchetti di corsi di aggiornamento professionale e formazione per le neomamme

QUOTE ROSA

**46** per cento**Maternità**

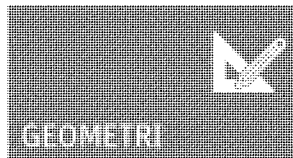
Lo scorso anno alle iscritte alla Cassa Enpaf sono state liquidate 506 indennità di maternità, per un importo di 2,5 milioni di euro.

Le donne farmaciste a oggi sono 63.457 su 91.782 iscritti. Tuttavia in questo numero sono comprese anche le farmaciste dipendenti che hanno un'altra previdenza obbligatoria (Inps). Il numero delle tutelate dall'Enpaf è di 17.517 (di queste 5.435 hanno fino ai 40 anni di età)

**Sostegno mensile**

Partita con un avanzo di 3,5 milioni alla voce assistenza, la Cassa nel 2015 ha speso 722mila euro per contributi ricorrenti (disabilità e sostegno) e 230mila euro per 162 borse di studio; altri 69mila euro per contributi una tantum per eventi che incidono sulla capacità lavorativa o reddituale degli iscritti (o dei loro superstiti)

QUOTE ROSA

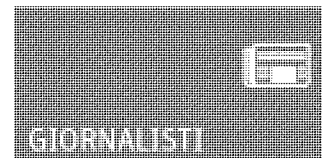
**69** per cento**Garanzie sui prestiti**

Ai fini del sostegno alla professione e per creare opportunità di lavoro per i professionisti la Cassa Cipag ha stanziato un milione per i confidi - per garantire l'intera gamma delle operazioni finanziarie utili ai geometri nello svolgimento dell'attività - e 3 milioni per il Fondo rotativo (2015) che anticipa per conto dei Comuni le spese da sostenere per la verifica e regolarizzazione dei beni immobiliari pubblici sul territorio

**La spesa totale**

La Cassa ha speso oltre 22 milioni per le prestazioni di welfare nel 2015 (pensioni, incentivi alla formazione, long term care, assistenza sanitaria, maternità e provvidenze straordinarie). Il numero delle donne iscritte alla Cassa dei geometri è di 8.694 (oltre la metà under 40)

QUOTE ROSA

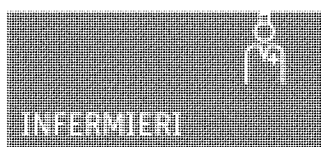
**9** per cento**Focus sulla maternità**

La gestione separata dell'Inpgi - l'ente di previdenza dei giornalisti - su un totale di 41.171 iscritti conta 17.212 donne (42 per cento): di queste 9.828 hanno fino a 45 anni di età. Nel 2015 sono state liquidate 154 maternità (per una spesa di 945mila euro) a favore di libere professioniste e 42 a collaboratrici coordinate e continuative (per una spesa totale di 203mila euro). La spesa totale per il welfare è stata di 5,1 milioni

**Prestazioni integrative**

La Casagit, Cassa di assistenza integrativa dei giornalisti, con il «pacchetto maternità» prevede il rimborso di: ecografie, analisi di laboratorio, indagini genetiche, amniocentesi, villocentesi e ogni altro tipo di accertamento per monitorare lo sviluppo del feto. Tutte le iscritte possono usufruire delle prestazioni relative al parto dopo soli 90 giorni dall'iscrizione e non più dopo 270

QUOTE ROSA

**42** per cento**La platea**

I "contribuenti" iscritti alla Cassa Enpapi sono 30.818, di cui 21.346 donne. Per la maternità sono stati spesi quasi 2,2 milioni nel 2015 (315 indennità erogate). La spesa totale della gestione principale è stata di 4,1 milioni che si somma ai 173mila euro della gestione separata

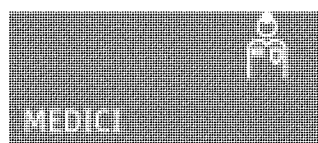
**Il welfare**

Le prestazioni spaziano dall'indennità di malattia al sussidio per l'asilo nido, dalle

borse di studio ai contributi per l'acquisto della prima casa e per l'avvio dell'attività.

Dalla Cassa segnalano tra le iniziative accolte più positivamente: l'intervento in caso di bisogno che riconosce un sussidio (da 2.500 a 12mila euro) ad esempio in caso di sospensione o riduzione dell'attività, per almeno tre mesi in caso di malattia o infortunio; il sussidio per iscritti con familiari a carico portatori di handicap o malattie invalidanti

QUOTE ROSA

**69** per cento**Budget 2016 per il welfare**

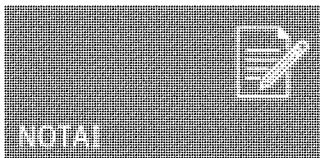
Per il welfare degli oltre 256mila iscritti, la Cassa Enpam ha stanziato 185,9 milioni di euro per il 2016. Tre le macroaree di riferimento: assistenza classica (come assistenza domiciliare, accesso al credito, sussidi a chi interrompe l'attività a causa di calamità naturali); misure di sostegno ai giovani (contributi previdenziali ridotti); convenzioni

**Credito agevolato**

Dello stanziamento totale 100 milioni saranno destinati per l'agevolazione del credito, mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa (nel 2015 ci sono state 400 richieste per un totale di 70 milioni di euro); 21 milioni per la maternità; 10 milioni per i sussidi straordinari una tantum; il resto si dividerà tra tutte le altre forme di sostegno

QUOTE ROSA

**42** per cento

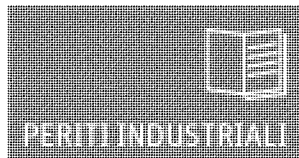
**Assegni integrativi**

Dai dati provvisori della Cassa del notariato emerge che nel 2015 per i 7.354 iscritti le prestazioni di welfare hanno comportato una spesa complessiva di 3,8 milioni. Un centinaio i beneficiari degli assegni di integrazione (erogati ai notai nei momenti più particolari e difficili della loro vita professionale, come l'avvio dello studio, il trasferimento di sede e con un carico che viene ripartito all'interno della categoria)

**Maternità e altre prestazioni**

Le maternità sono state cinquanta (per una spesa di 822mila euro), mentre 86 sono risultate le prestazioni di origine diversa (assegni di profitto, sussidi impianto studio, contributo affitti consigli notarili). Le polizze sanitarie hanno riguardato tutti gli iscritti (in esercizio e pensionati)

QUOTE ROSA

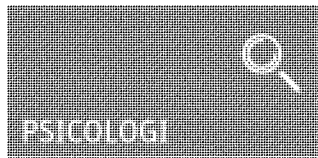
**34** per cento**Siallarga il budget**

Per il 2016 l'ente di previdenza Eppi ha deciso di rafforzare gli interventi di welfare a favore dei quasi 14mila iscritti (con appena 279 donne). Nel 2015 la Cassa ha registrato un boom di domande accolte e di importi erogati: rispetto al 2014 le domande sono passate da 103 a 493 (per contributi acquisto prima casa, avvio dell'attività, sviluppo dell'attività, calamità naturali, malattia, sostegno alla famiglia e crisi finanziaria) e gli importi erogati sono saliti da 478mila euro a quasi 1,9 milioni

**Assistenza sanitaria**

Sul versante sanitario la Cassa ha speso, nel 2015, 567mila euro per l'assicurazione sanitaria integrativa e 161mila euro per l'assicurazione long term care (a carico Eppi contro le ipotesi di non autosufficienza)

QUOTE ROSA

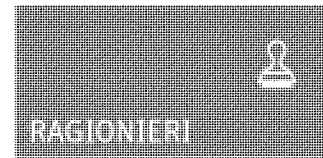
**2** per cento**Maternità al top**

Nuove tutele per la maternità dalla Cassa Enpav che tra i propri 51mila iscritti, vanta l'80 per cento di psicologhe (in prevalenza di età inferiore ai 40 anni). A fine gennaio è stato deliberato dal consiglio di amministrazione della Cassa il «pacchetto maternità». Le iscritte potranno accedere gratuitamente a prestazioni sanitarie pre e post parto, con un massimale complessivo di 2mila euro, senza franchigie o scoperti. La copertura è valida anche per le partner non psicologhe e per le coppie omosessuali.

**Le statistiche**

I dati ufficiali sulle gravidanze delle iscritte sono in costante incremento: dalle 1.332 del 2011 si è passati a 1.786 del 2014. Su un totale di poco superiore a 12 milioni di euro di prestazioni di welfare della Cassa 10,3 milioni hanno riguardato la maternità (anno 2014)

QUOTE ROSA

**80** per cento**Spesa in aumento**

È aumentata del 22% la spesa per il welfare della Cassa ragionieri: da 5,4 milioni del 2014 a 6,6 milioni del 2015. I capitoli di spesa riguardano la polizza sanitaria integrativa a favore degli iscritti attivi; l'assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi; i sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare; il rimborso quota interessi per prestiti d'onore ai giovani; la polizza infortuni e/o vita; caso di morte; le indennità di maternità (in calo negli ultimi anni per l'aumento dell'età media delle iscritte alla cassa).

**Misure gettonate**

Tra le misure più apprezzate le borse di tirocinio formativo in favore dei tirocinanti preiscritti alla Cassa e gli assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi

QUOTE ROSA

**33** per cento**Le misure per il welfare**

Per il sostegno alla maternità, e più in generale per la famiglia, la Fondazione Enasarco che conta 241.186 iscritti, eroga diverse prestazioni integrative: assegni di maternità; assegni per nascita o adozione; contributi per asili nido; bonus per libri scolastici (novità del 2016, pari a 100 euro per nucleo familiare); premi studio.

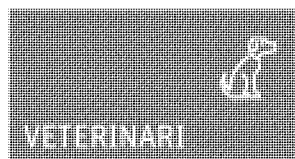
La Cassa stipula inoltre ogni anno una polizza assicurativa a

favore dei propri agenti e pensionati e offre la possibilità di accedere a mutui fondiari agevolati

**Il bilancio**

La spesa annua per le prestazioni integrative di welfare è di circa 6 milioni di euro. Tra i capitoli di spesa più rilevanti i contributi per maternità (203 nel 2015) e quelli per nascita o adozione (2.004)

QUOTE ROSA

**12** per cento**Più sussidi alla genitorialità**

L'Enpav riconosce anche alle veterinarie a reddito zero un'indennità di maternità minima garantita che per il 2015 è stata di 4.958 euro. Nel 2014 sono state erogate 514 indennità di maternità per 2,8 milioni di spesa. Dal 2014 è stato introdotto il sostegno alla genitorialità: un contributo di massimo 300 euro mensili per otto mesi destinato a baby sitter, asili nido. La graduatoria si

basa sul reddito Isee. Per questa voce nel 2015 sono stati stanziati 300mila euro. La polizza sanitaria garantisce un contributo di 600 euro per le gravidanze a rischio

**Le altre spese**

Nel 2015 l'Enpav ha destinato al welfare 8,4 milioni (erano 8,6 nel 2014). Tra i nuovi servizi, oltre alla genitorialità, un' indennità di non autosufficienza

QUOTE ROSA

**46** per cento



IL CASO / NELL'UNIVERSITÀ DELLA CAPITALE C'È UN DIPARTIMENTO DOVE I NOSTRI CONNAZIONALI SONO IN MAGGIORANZA. ECCO PERCHÉ

## “E noi ingegneri spaziali siamo volati in Brasile”

KATIA RICCARDI

**V**OLEVANO fare ricerca. Magari diventare professori. Lo stanno facendo, in Brasile. Non avevano ancora trent'anni quando sono partiti, ma lauree in Ingegneria aerospaziale, tesi su stelle e satelliti, progetti, e almeno un dottorato a testa. Sono andati via tutti, con una frase in testa: «In Italia diventerete professori fra una ventina d'anni».

Visto dallo spazio, però, il mondo non è poi così grande. Devono averlo pensato i sei ingegneri italiani partiti per l'Universidade de Brasilia a cercare il loro, di spazio. Si sono passati parola e prospettive, hanno imparato il portoghese in cuffia e affrontato i concorsi. In due tempi sono entrati tutti nel dipartimento d'Ingegneria aerospaziale, e ora insegnano lì. Con loro ci sono un francese, un coreano, due cittadini ucraini e diversi brasiliani. I colleghi li chiamano “mafia italiana”, ma intendono squadra e forse, purtroppo, Italia. Tre professori tra loro non hanno ancora quarant'anni. Nessuno supera i 50.

Brasilia vista dall'alto ha la forma di un aereo, raccontano. Si vive nelle ali. L'università (UnB) ha 26 facoltà, 105 corsi di laurea, 18 centri per la ricerca specializzata, quattro campus. È il quarto migliore ateneo in Brasile e l'undicesimo in America Latina.

«La domanda più difficile che mi ha fatto la commissione al concorso è stata: “Perché stai venendo in Brasile?”», racconta Cristian Vendittozzi, 38 anni. La risposta è che qui c'era il lavoro che voleva fare. «Quello che ero preparato a fare. Il nostro Paese ci dà un'ottima formazione, ma poi ci costringe ad andare all'estero», continua. «Ho disegnato il satellite Lares, mi sono specializzato nella progettazione di materiali e strutture intelligenti durante il PhD». E ha preso anche un Mba al Politecnico di Milano.

Dal 2015, il giovane professore vive in Brasile; la moglie e il figlio di un anno e mezzo sono ancora in Italia. Li vede tre volte all'anno per un paio di settimane, e prima o poi lo raggiungeranno. Quel giorno, con un

viaggio di sola andata, il nostro Paese perderà un ingegnere aerospaziale, una donna avvocato, e un bambino col suo futuro. «È talmente abituato a vedermi su Skype che quando torno mi guarda in modo stranissimo, la sua realtà è un tablet, io sono di “materia” diversa...», racconta. «Ma è in Brasile che, come gli altri colleghi, sto investendo. Non mi sento solo un cervello in fuga, ho guardato oltre il mio Paese perché non ho avuto altra scelta». In Italia, conclude, «se fai il dottorato non sei considerato un lavoratore», perché qui la prima ricerca da fare è quella di finanziamenti e sponsor per la ricerca.

Cristian è arrivato insieme a Giancarlo Santilli, 41 anni, l'unico del gruppo proveniente dall'industria e il solo a scegliere di partire anche se un lavoro fisso già lo aveva, a Telespazio. Adesso è professore di Telerilevamento. Insieme a loro è partito anche Domenico Simone, 48 anni, dieci passati a fare ricerca in Italia, ma «mi mancavano tre mesi e poi sarei stato disoccupato». Ora è propulsione. Il primo ad arrivare in Brasile però è stato Paolo Gessini, 49 anni, coordinatore del corso Aerospaziale. Quando l'Universidade ha cominciato a investire, era già lì, è stato lui il primo anello della catena, e lui a guardare gli ingegneri dell'università la Sapienza di Roma. Ora ne è felice: sono la sua squadra, la sua famiglia. Sa di avergli dato un'opportunità.

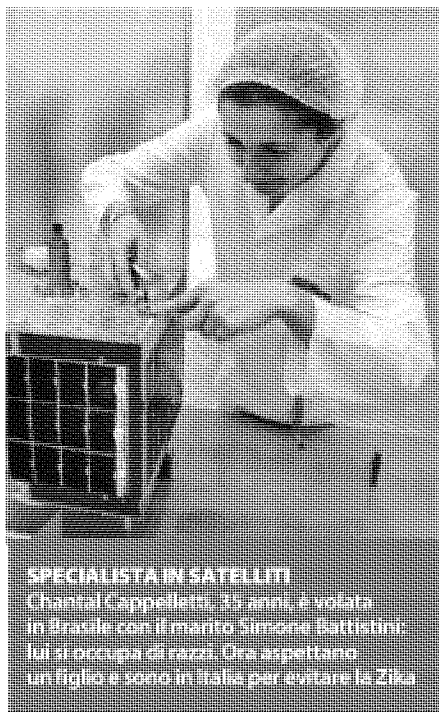
Il concorso del 2014 è slittato di un mese a causa dei mondiali di calcio. Impossibile che un brasiliano perdesse il fischio d'inizio della storia. «Adesso, sotto Carnevale, è tutto chiuso», spiega Simone. Sorride. Il Brasile che attira i nostri cervelli con le sue cattedre

ha voglia di investire, ha spazio da offrire a chi lo spazio lo studia, «ma soprattutto non perde tempo», continua. Per questo guarda all'estero. Siamo noi, per loro, “l'estero”. «Ora abbiamo contratti a tempo indeterminato e un visto permanente. Stipendi che ci consentono una vita dignitosa e l'insegnamento. Ho passato tanto tempo a fare ricerca per il mio Paese, ho dato tutto: l'unico rammarico resta l'esser stato costretto ad andarci via».

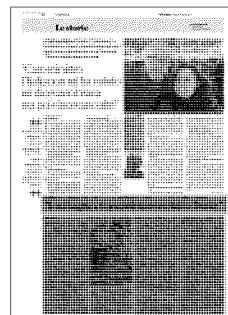
In Brasile, un progetto della squadra azzurra è un misto di creatività italiana, solidità ex sovietica, serietà coreana, ingegnoseria brasiliana. Un gioco di squadra che attutisce il rancore per le opportunità negate. Per «sportellate in faccia e tagli alla ricerca», conclude Simone. Troppi sogni, qui da noi, per troppo pochi posti.

Chantal Cappelletti (35 anni) e Simone Battistini (31) si sono sposati dopo aver vinto il concorso nel 2013, prima di partire e cambiare vita. Lei si occupa di piccoli satelliti, ha lanciato il primo brasiliano, Serpens, che raccoglie dati. Lui è specializzato in guida, navigazione e controllo di razzi. Aspettano un figlio, ma per evitare la Zika sono tornati in Italia. «Mi hanno consigliato loro di andare via per un po'», racconta Chantal. «Siamo cervelli in fuga perché la situazione in Italia è ferma. L'ultimo concorso nel mio campo è stato nel 2012, il prossimo forse sarà tra vent'anni. Ma non dite che con questo governo è diverso, a noi sembra tutto come sempre. La solita storia italiana». Brasilia ha poche ore di differenza con l'Italia. Abbiamo perso altri sei cervelli. Ma non sono scappati, sono andati via.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**SPECIALISTA IN SATELLITI**  
Chantal Cappelletti, 35 anni, è volata in Brasile con il marito Simone Battistini: lui si occupa di razzi. Ora aspettano un figlio e sono in Italia per evitare la Zika





# Pmi, l'aiuto arriva in rete dalle startup finanziarie

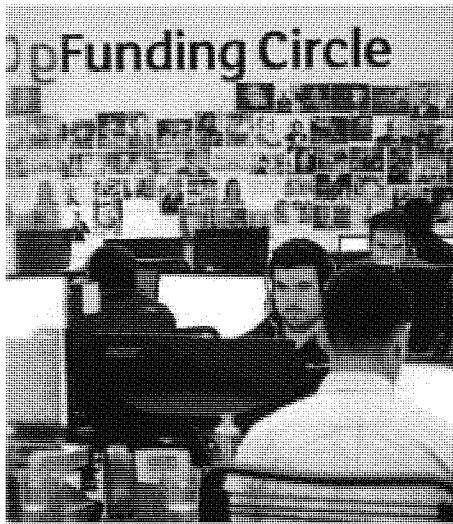
SENZA FILIALI NÉ ONEROSI UFFICI DA GESTIRE, LE "MINI-BANCHE" NATE ONLINE DALL'INVENTIVA DI QUALCHE GIOVANE TECNOLOGICAMENTE AVVEDUTO, SONO IN GRADO DI FARE PRESTITI AD ALTRETTANTO PICCOLE IMPRESE CREATE A LORO VOLIA DA UN ALTRO RAGAZZO BRILLANTE, A CONDIZIONI DECISAMENTE COMPETITIVE

Filippo Santelli

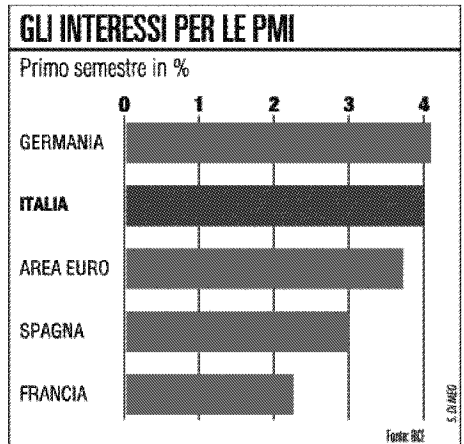
Roma

«NON abbiamo filiali, la gestione della pratica è quasi tutta automatizzata: i nostri costi sono del 70% inferiori alle banche tradizionali». Non è solo una questione di stretta creditizia, spiega Ivan Pellegrini, se le piccole imprese non riescono a ottenere i prestiti di cui hanno bisogno. Anche ora con i tassi al minimo, gestire un piccolo affidamento da 20mila euro a un gelataio che deve comprare un nuovo banco frigo o a un'azienda micro per un nuovo macchinario, agli istituti "mattoni e sportelli" non conviene. Discorso diverso per le startup digitali come Borsa del Credito, per cui il processo è tutto online, la struttura snella: un giorno per valutare il merito, tre per erogare il fido. Modello peer-to-peer, la piattaforma intermedia, ma a prestare sono i privati: «I tassi di interesse variano tra l'1 e l'8%, il ritorno medio per gli investitori è del 5,24%», dice il 32enne Pellegrini. I prestatori non sono tanto persone fisiche, quanto operatori istituzionali come fondi di credito o le stesse banche: «La chiave è raggiungere una massa critica di offerta, a tutto gennaio avevamo erogato 900mila euro, l'obiettivo è chiudere il 2016 tra 5 e 10 milioni».

Ambizioso. Ma non impossibile, visto che i cu-



gini maggiori di Funding Circle, attivi dal 2010 tra Regno Unito e Usa, hanno ormai superato il miliardo di dollari. È sull'onda di questi casi di successo che il Fintech, le nuove tecnologie applicate al settore del credito, si è imposto come settore più caldo dell'innovazione, quello su cui i venture europei hanno investito di più nel 2015. E appena dietro ai prodotti rivolti al consumatore finale, la sfida alle banche tradizionali si gioca proprio sui servizi alle Pmi. Ora le prime startup dedicate cominciano a spuntare anche in Italia. Borsa del Credito ha ottenuto un milione di euro di investimento dal venture P101, InstaPartners, ancora prima del debutto sul mercato, 8 milioni da una



A fianco, una delle società finanziarie nate in rete con lo scopo di creare piattaforme di finanziamento alle Pmi

serie di nomi noti dell'industria tricolore, da Benetton a Merloni. Il campo è uno di quelli sensibili per le Pmi, la gestione della liquidità: «Erogheremo finanziamenti acquistando le fatture emesse dalle imprese verso i clienti, per poi cartolarizzarle e offrirle a investitori istituzionali», spiega Ignazio Rocco di Torrepadula, 53 anni, fondatore e ad. Anche qui le chiavi, rispetto alle "vecchie" banche, sono velocità e automazione: «Valutazione della fattura online in un'ora, erogazione entro dodici». Nel Regno Unito la concorrente MarketInvoice corre veloce: «Rispetto a loro offriamo agli investitori rendimenti più bassi, il 4% circa al netto dei costi, ma selezionando le fatture



meno rischiose». Il costo per le aziende resta da definire, in attesa di ricevere il via libera da Bankitalia, che dovrebbe arrivare entro l'estate, «ma sarà più basso di quello delle banche».

La corretta valutazione del rischio, condotta con criteri in parte diversi dagli istituti tradizionali, è una delle incognite di questi nuovi operatori, scrive un recente rapporto del World economic forum. Anche se la regolazione imposta da Bankitalia è più stringente rispetto a quella dei Paesi anglosassoni. Lo stesso studio però conferma che il sostegno che il Fintech può offrire alle Pmi è enorme, su una gamma di prodotti molto vasta. Epic per esempio, fondata dall'ex manager di Intesa e Unicredit Andrea Crovetto, ha creato una piattaforma online che permette alle aziende di organizzare emissioni di mini bond, avendo accesso a una platea selezionata di investitori. La startup Satsipay offre agli esercenti un network di pagamento slegato dai circuiti bancari, molto meno costoso. Mentre Ebury, startup londinese che ha appena raccolto un finanziamento monstre da 80 milioni di dollari assicura alle aziende che esportano servizi come la copertura sugli sbalzi valutari, di norma riservati alle grandi corporation. Ha già 10mila clienti in Europa, e in estate dovrebbe sbarcare in Italia.

Segno che il nostro Paese, dove le Pmi sono il 99% del totale delle imprese, fa gola anche alle startup straniere, spesso forti di fondi ben superiori. «Per noi è un'opportunità», dice Pellegrini. «Come il fatto che le banche ci inseguano. Sia i nuovi entranti che gli operatori tradizionali debuttano attraverso acquisizioni, più che sviluppando un prodotto da zero. L'importante, per allora, sarà farsi trovare con un business che funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LA PROPOSTA]

# Gli avvocati si appellano all'“equo compenso”

Una proposta di legge per tutelare l'equo compenso dell'avvocato nei rapporti contrattuali con altri operatori economici: grandi imprese innanzitutto, ma anche altri professionisti, società tra professionisti ed enti pubblici. L'iniziativa è stata promossa dal Consiglio Nazionale Forense.

Il Cnf non ci sta a veder ridotte le parcelle degli avvocati da parte di committenti - come banche, assicurazioni, grandi imprese - che da quando sono stato eliminato i minimi contrattuali, riescono a “imporre” i loro diktat. «Partendo dal dato costituzionale dell'articolo 36 (che ricono-

sce il diritto del lavoratore all'equa retribuzione) - ha spiegato il presidente Andrea Mascherin - il Consiglio ha condotto un lungo lavoro di analisi che ha riguardato i testi di numerose convenzioni, da una parte; e la legislazione attualmente vigente in materia di equo compenso e di clausole abusive, dall'altra». La proposta di legge ha dunque «solidi agganci ordinamentali e va nella direzione imboccata dal governo di riconoscere uno “statuto” del lavoratore autonomo, con l'approvazione del disegno di legge presto all'esame del Parlamento». (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# “La ricerca non paga Fuggire dall'Italia è l'unica possibilità”

## I cervelli scappati si raccontano: qui non si lavora “La ricercatrice accusa la Giannini? Sacrosanto”

I cervelli in fuga non l'hanno presa bene. Hanno trasformato in protesta virale le parole di Roberta D'Alessandro, la loro collega italiana che dall'Olanda ha invitato la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini a non esultare per il successo degli italiani al bando da oltre mezzo miliardo dell'European Research Council perché di tricolore in quella vittoria c'è poco: soltanto 13 ricercatori resteranno in Italia a sviluppare i loro progetti. La maggior parte lo farà all'estero. Francesca Terenzi lavora a Londra nel settore del risk management delle catastrofi naturali. Ha lasciato l'Italia da 13 anni dopo essersi laureata in Fisica alla Sapienza a Roma e dopo aver capito che «non c'erano possibilità di trovare lavoro». Esultare «è ipocrita», commenta «In Italia i fondi per la ricerca sono davvero irrisori, lavorare fuori dall'università è difficile, restare all'interno è ancora più difficile. I concorsi vengono vinti da chi ha meno pubblicazioni di altri». Alla fine non resta molta scelta.

### Novantamila partenze

Infatti nel 2014 sono stati poco meno di 90mila gli italiani che hanno deciso di trasferirsi all'estero: secondo un'elaborazione condotta dalla Camera di Commercio di Milano e Brianza sui dati Istat più recenti, si scopre che buona parte di loro sono giovani tra i 18 e i 39 anni e che sono aumentati del 12,7% rispetto al 2012. L'aumento delle fughe degli «under 40» negli ultimi 2 anni è andata crescendo fino a raggiungere quota 34,4% del totale dei loro coetanei. Vuol dire che 3,3 giovani ogni mille abitanti vanno all'estero.

Anche Davide Santoro ha lasciato l'Italia senza troppi rimpianti una quindicina di anni fa. Ora lavora a Berlino, si occupa di ricerca medica. «Chi ha una laurea in fisica e vuol fare Fisica sperimentale ha bisogno di molti fondi per i macchinari. In Italia arrivavano quelli dismessi dal Mit, obsoleti e abbastanza inutili per essere competitivi. All'estero ho sempre avuto a disposizione macchinari impensabili in Italia che mi hanno messo in condizione di fare ricerca ai massimi livelli». E così l'esercito dei cervelli in fuga

crece di anno in anno. Mete predilette la Gran Bretagna, scelta da quasi due ricercatori dieci, seguita dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia e dagli Stati Uniti.

### Paese che vai

L'Inghilterra è la prima meta per l'area delle scienze chimiche, statistiche, politiche e per l'ingegneria civile e le scienze della terra. Gli Stati Uniti, inve-

ce, sono preferiti dai ricercatori in scienze mediche e biologiche, mentre il Belgio risulta primo per agraria e veterinaria.

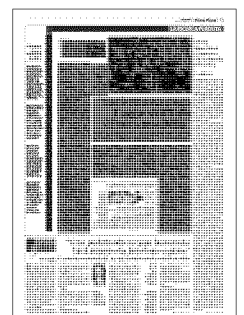
Davide Santoro e Francesca Terenzi sono originari di Roma: è soprattutto dalle grandi città che si mettono in movimento i cervelli. Milano è prima con 3.300 partenze, seguita da Roma (2.450), Napoli (1.885) e Torino (1.653). Ma anche dalla provincia sono in tan-

ti. Rossella Terracciano è di Ercolano (Napoli), su Facebook ha spiegato di essere pienamente d'accordo con Roberta D'Alessandro: «Ce ne andremo tutti, lasciando qui soltanto i vecchi e gli anonimi figli di... Quando in ambito accademico ti propongono di lavorare gratis perché non hanno fondi in realtà uccidono la tua passione per la ricerca. Dopo 4 anni passati a sgobbare gratis dalle 8:00 alle 20:00 ho deciso di andarmene».

### «Mobilità intellettuale»

Così la definisce l'Istat: si scopre che partono più spesso uomini e che i più a rischio emigrazione sono i dottori di ricerca nelle scienze fisiche: quasi un terzo abbandona l'Italia per continuare il suo lavoro. Poi ci sono i dottori di ricerca in scienze matematiche e informatiche e quelli in scienze chimiche o economiche e statistiche. Tra i meno propensi a fare questa scelta sono i dottori di ricerca in scienze giuridiche: solo il 7,5% è emigrato. Le norme italiane non hanno molto appeal all'estero.

© BY NC ND ALIUNGI DIRITTI RISERVATI



**Campus**  
All'esodo di italiani verso le università all'estero non corrisponde un flusso contrario: i nostri atenei hanno pochi stranieri



## La polemica sui fondi europei

«Ho così chiesto alla ministra di non trasmettermi i risultati finali della vittoria del Pd, ma un'occasione mancata. È così che la dottoressa Roberta D'Alessandro, una delle ricercatrici italiane ad avere vinto il prestigioso bando europeo Erc Consolidator e fra i 33 vincitori italiani che riceveranno la prestigiosa borsa di studio per la ricerca all'estero, prende lo scoppio del duro polemico scambio di battute, dal momento che è dalla ricerca, di stanza in Olanda».



mai voluto  
Roberta D'Alessandro  
ricercatrice italiana  
all'Università di Leida  
La nostra è ricerca  
fatta con il passaporto  
italiano. L'Italia mi ha  
cercato solo per farmi  
pagare il canone Rai  
Francesco Berio  
il ricercatore e filosofo  
dell'Università di Amsterdam

50  
Per molti  
la ricerca  
è un  
degrado  
della  
cultura  
di lavoro  
italiano

**“Cara ministra Gianni non si vanti dei miei successi”**  
La denuncia della studiosa emigrata in Olanda

2  
voto a rientrare e non ci sono  
ritornate. Arrivano sempre da  
comunisti. Dal momento che  
che sono in Italia.

Dopo la laurea all'Università  
di Venezia e un  
post-dottorato a Padova, Berio  
ha lasciato l'Italia nel 2007.  
Ora disoccupata. Ha lavorato  
prima due anni a Parigi, poi  
due a New York e oggi è a  
Amsterdam. Ma  
non ha mai interrotto i  
contatti con l'Italia. E anche  
l'Italia non ha mai fatto  
nessun tentativo di pagare una  
tassa che solo chi possiede  
una tv in Italia deve allo Stato.  
Una tassa che Berio non ha  
pagata. Berio sostiene che si  
sono pagati i canoni. E nel  
tempo stesso. Ora sul  
profilo di Berio di ricerca.

**Roberta D'Alessandro, ricercatrice che lavora in Olanda, non ha gradito l'orgoglio del ministro Gianni per la sua ricerca, finanziata dall'Erc: l'Italia ci rifiuta, non si faccia bella.**

Luigi Ronsivalle, presidente dal 2012 del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri

# Far crescere una professione

*Tanto più piccola è la realtà in cui si sceglie di esercitare la propria attività tanto più importante è portare avanti negli anni il confronto tra colleghi*

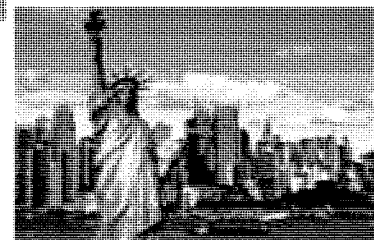
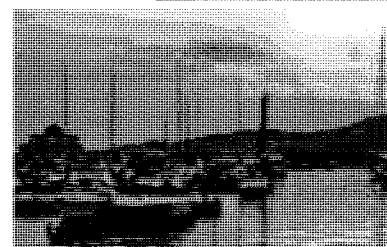
DI BEATRICE MIGLIORINI

**P**iù piccola è la realtà in cui si vive e si lavora, maggiore è l'importanza del confronto. Solo così, infatti, è possibile trovare la strada per progredire nella professione riuscendo ad adattarla al meglio a quella che è la realtà in cui ci si trova a operare. È questo il suggerimento che è possibile cogliere parlando con **Luigi Ronsivalle**, presidente dal 2012 del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, classe 1948, siciliano di nascita ma lombardo di adozione, sposato, padre di due figli e nonno di cinque nipoti. Un percorso, quello di Ronsivalle, che nasce dal padre professore di matematica con la vocazione per l'ingegneria in gioventù e che trova terreno fertile in uno studente talmente duttile e atto allo studio, da poter scegliere di intraprendere il percorso di studi in ingegneria. «Un investimento quello relativo la mia istruzione», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* il numero uno del Centro studi, «di cui non posso che essere grato alla mia famiglia e che invito anche i giovani a fare. Con la consapevolezza, però», ha proseguito Ronsivalle, «che la strada è lunga e impegnativa e che è necessario, prima di tutto, guardarsi attorno e scegliere la strada non solo più adatta alla propria indole ma anche alla situazione di mercato». Ma c'è anche un altro aspetto che non deve mai essere trascurato, ovvero l'aggiornamento. Perché quando si sceglie di fare una professione come quella dell'ingegnere e, soprattutto, quando si nasce con l'idea della progettazione, è necessario prima di tutto riuscire a stare al passo con i tempi. «A livello professionale ho sempre dato grande importanza all'aggiornamento», ha raccontato Ronsivalle, «ho sempre provato a stare dietro a tutto ciò che di nuovo ed interessante si presentava, senza precludermi alcuna strada anche se la progettazione edilizia è sempre stato il mio interesse principale». E proprio dall'aggiornamento e dal confronto con i colleghi sono nate le due

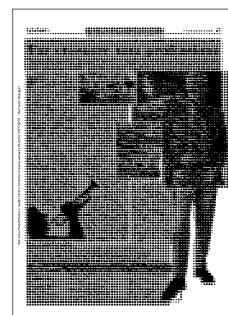


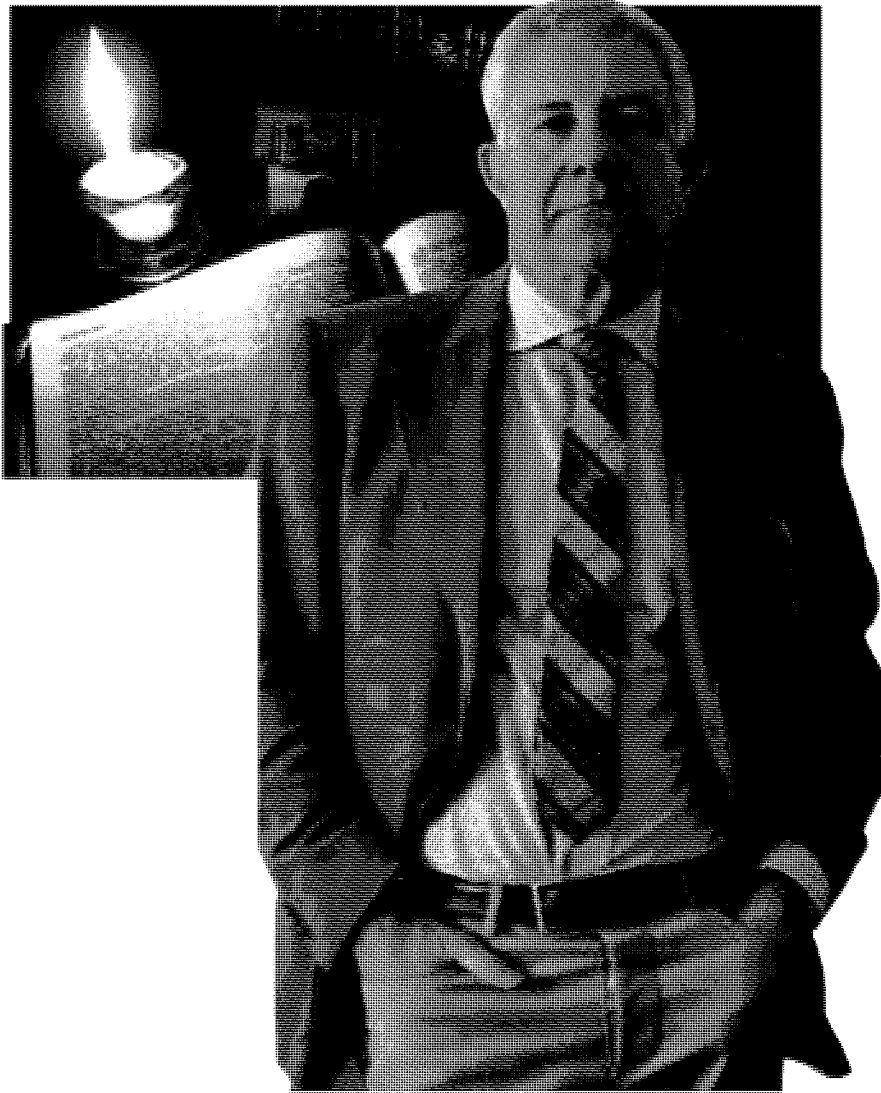
strade principali del percorso lavorativo di Ronsivalle, lo studio professionale da un lato e l'attività per la categoria dall'altro lato. «Fin da subito ho sentito l'esigenza di dedicarmi alla libera professione. Avere la possibilità di gestire il mio lavoro come meglio credevo è stato essenziale», ha spiegato Ronsivalle, «ecco perché fin dalla fine degli anni 70 ho dato vita ad uno studio professionale la cui attività è andata avanti fino al '99. Successivamente, invece, insieme ad un collega architetto abbiamo dato vita a uno studio professionale associato e abbiamo lavorato insieme fino al 2014». E, in tutto, questo non è mai venuto meno l'impegno per la categoria. Una dedizione, quella di Ronsivalle, che lo ha portato a fare la gavetta presso l'ordine degli ingegneri di Milano «in modo da poter avere

le conoscenze sufficienti per poter gettare le basi per il più giovane Ordine di Lodi», ha spiegato Ronsivalle, «che, poi, negli anni mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con la realtà nazionale». Ma prima ancora che l'Ordine di Lodi divenisse tale l'amore per la categoria si era fatto sentire. «Prima ancora di interessarmi alle tematiche ordinistiche», ha sottolineato il numero uno del Centro studi, «con alcuni colleghi liberi professionisti abbiamo dato vita ad una associazione di ingegneri, nata con l'unico scopo di favorire il confronto all'interno della categoria. Sentivamo molto, infatti, l'esigenza di comunicare e condividere le nostre esperienze professionali». Ma dopo una vita passata a progettare, collaudare e studiare, nel futuro di Ronsivalle un ruolo ancora più importante lo rivestirà la famiglia. I nipoti in particolar modo. «Ho sempre avuto poco tempo libero perché il mio lavoro mi ha sempre assorbito molto», ha raccontato Ronsivalle, «ma adesso avere del tempo da dedicare ai nipoti è un qualcosa che mi dà particolare soddisfazione e a cui ho intenzione di dedicarmi ancora di più col passare del tempo». In attesa, però, che arrivi il momento in cui l'attività professionale passi in secondo piano la strada da seguire resta sempre la stessa di 30 anni fa: aggiornamento e confronto. Il tutto, condito con una sana dose di curiosità.



le conoscenze sufficienti per poter gettare le basi per il più giovane Ordine di Lodi», ha spiegato Ronsivalle, «che, poi, negli anni mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con la realtà nazionale». Ma prima ancora che l'Ordine di Lodi divenisse tale l'amore per la categoria si era fatto sentire. «Prima ancora di interessarmi alle tematiche ordinistiche», ha sottolineato il numero uno del Centro studi, «con alcuni colleghi liberi professionisti abbiamo dato vita ad una associazione di ingegneri, nata con l'unico scopo di favorire il confronto all'interno della categoria. Sentivamo molto, infatti, l'esigenza di comunicare e condividere le nostre esperienze professionali». Ma dopo una vita passata a





## Chi è Luigi Ronsivalle

- Sportivo appassionato, il golf gli permette di coniugare il movimento con l'amore per l'aria aperta
- Dopo tante letture di carattere tecnico legate alla professione nulla è meglio di un buon romanzo
- Amante dei molti aspetti della natura e del mare in particolare, appena può fugge in barca
- Viaggiatore attento ed esperto tra le mete che porta nel cuore un posto speciale lo occupa New York
- Legato alla musica in tutte le sue forme, niente è meglio di un po' di jazz alla fine di una giornata

NOBILITÀ

### Luigi Ronsivalle

NATO A

**Paternò (Ct)**

IL

**1 giugno 1948**

PROFESSIONE

Laureato in ingegneria civile nel 1973 e iscritto

all'Ordine degli ingegneri di Milano dall'estate dello stesso anno. Specializzato in progettazione e strutture collabora fin dall'inizio dell'attività con studi di architettura nel capoluogo lombardo. Libero professionista fin dagli inizi, migrato verso Lodi, alla fine degli anni 70 apre il suo primo studio professionale. Dal 2013, invece, è titolare dello

studio Segesta progetti. Legato da sempre alla categoria, dalla metà degli anni 90 guida l'Ordine degli ingegneri di Lodi fino ad approdare al Consiglio nazionale nel 2006. È alla guida del Centro studi del Consiglio nazionale di categoria dal 2012.



## L'ANALISI

**Maria Carla De Cesari**

# Le risposte del sistema, le amnesie della politica

A distanza di oltre 20 anni dalla privatizzazione sarebbe opportuno che politica, professionisti, esperti, amministratori potessero confrontarsi in quelli che si potrebbero chiamare, forse con un'espressione un po' d'antan, «Stati generali» delle Casse di previdenza privata. In primo luogo, però, va sgombrato il campo da pregiudizi e da secondi fini.

Gli Stati generali non possono essere l'occasione per far passare l'idea che il patrimonio delle Casse possa andare a colmare, più o meno direttamente, qualche buco del bilancio pubblico. Gli asset degli enti sono la garanzia delle pensioni per 1,4 milioni di lavoratori e devono essere amministrati con efficienza e prudenza. La ricchezza accumulata, quasi 70 miliardi, certo può svolgere una funzione di leva per il Paese se le linee di investimento sono ben tarate e inserite in una logica di sistema. D'altra parte, se il Pil nazionale cresce migliorano le prospettive della previdenza dei professionisti.

Fatta chiarezza su questo presupposto, il dibattito sull'autonomia delle Casse di previdenza va ricondotto nell'ambito delle responsabilità di vigilanza dei ministeri e di gestione da parte dei consigli di amministrazione. Occorre però esplicitare un terzo livello di responsabilità, quello di indirizzo, che spetta alla politica. Quest'ultima deve agire coinvolgendo le istituzioni private e deve ragionare in una proiezione di medio-lungo periodo.

Cancellati i pregiudizi di maggior ingombro, perché gli Stati generali? Perché la previdenza privata mostra, in controtelaio, segnali di debolezza dovuti alla struttura parcellizzata e settoriale delle istituzioni e agli universi demografici limitati e soggetti a progressiva polarizzazione: i 50-60enni generalmente vivono condizioni reddituali di favore, mentre i giovani e le donne, sempre più numerose, sono ai margini economici della professione. Inoltre, dal punto di vista ordinamentale vengono trasferite o aperte alcune funzioni finora esclusive di alcuni. Basti citare il caso del notariato che ha dovuto cedere alcune funzioni, anche se finora la difesa è riuscita a delimitare i

“danni”). Non solo: nella struttura lavorativa vanno diffondendosi modelli organizzativi alternativi a quelli tradizionali, anzi spesso contrapposti. Non si tratta solo delle società di capitali che forniscono prestazioni intellettuali, ma anche delle piattaforme web che potrebbero riscrivere le modalità di offerta del servizio e il rapporto tra professionista e consumatore. Con effetti redistributivi, nell'universo professionale, di reddito e di fatturato tutti da decifrare. A questi fenomeni si accompagnano anche il venir meno di vecchie funzioni e di compiti tradizionali e la nuova geografia dei percorsi formativi che possono limitare o asciugare alcuni bacini demografici professionali. Il caso tipico è quello dei ragionieri, ma anche una professione tecnica come quella del geometra o del perito industriale sta cercando di ridisegnare il proprio ruolo sul mercato, stretta tra ingegneri e architetti (al cui interno ci sono da registrare anche le competenze degli inunior, per quanto poco

**CAPACITÀ DI REAZIONE**  
Gli enti hanno ampliato l'offerta di servizi ma hanno bisogno di essere aiutati per alleanze e prestazioni

numerosi).

Le Casse, come sosteneva l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero, costituiscono un insieme molto delicato, perché eventuali crisi demografiche ed economiche sono in grado di produrre conseguenze dilatate proprio dalla base ristretta. Nel 2011-2012 si ritenne di rispondere con l'imposizione di bilanci attuariali a 50 anni e con misure di armonizzazione con la previdenza pubblica. Oggi tali misure si rivelano limitate. La responsabilità della politica è incentivare le Casse a trovare soluzioni adeguate e corrette dal punto di vista attuariale senza trovarsi costretti dalle circostanze a imporre salvataggi all'ultimo minuto, magari, come circola di tanto in tanto, proponendo aggregazioni di Casse per settori professionali affini.

Le Casse, come dimostra anche l'ampliamento dell'offerta di welfare, si sforzano di tener dietro alle sfide ma il Governo e la politica, nel momento in cui si affronta il Jobs act del lavoro autonomo, devono saper incentivare - con leve premiali - azioni innovative e progetti di cooperazione, nella chiarezza di ogni posizione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavoro autonomo e agile, ecco le tutele

ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI DI FATTURE NON PAGATE, NO A NORME CAPESTRO, AGEVOLAZIONI FISCALI, CONGEDI PARENTALI E MALATTIA. QUESTE LE NUOVE REGOLE CHE SALVAGUARDANO I "MESTIERI" E LO SMART WORKING

Vito de Ceglia

Milano

Dopo il via libera da parte del Consiglio dei ministri dell'atteso Statuto del lavoro autonomo, la partita ora entra nel vivo. Perché il ddl, che prevede maggiori tutele (malattie e maternità, ad esempio) e nuove agevolazioni fiscali (deducibilità spese professionali), diventerà legge solo in seguito alla definitiva approvazione del Parlamento. Per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si tratta di un «primo sforzo di collegare al Jobs Act il lavoro autonomo e il lavoro agile».

Il ddl si divide, infatti, in due parti: lavoro autonomo e smart working. Per quanto riguarda il primo sono previste norme che rendono nulle eventuali "clausole capestro" nei contratti: ad esempio, nel caso in cui si attribuisca al committente la possibilità di modifiche unilaterali, di recedere senza preavviso o di pagare a più di 60 giorni.

L'obiettivo dichiarato della legge è in sostanza di "aumentare le tutele per il lavoro autonomo", evitandogli il rischio più grande: cioè, quello che il cliente non paghi una fattura. Non a caso, è previsto un meccanismo assicurativo che garantisca il professionista contro questo rischio. Ma sono previste anche agevolazioni fiscali come la deduzione al 100% delle spese sostenute per "servizi personalizzati di certificazione di competenze, orientamento, ricerca e sostegno dell'auto-imprenditorialità finalizzate all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionali".

È prevista poi la parificazione dei lavoratori autonomi ai piccoli imprenditori ai fini dell'accesso ai Pon e ai Por, ovve-

ro i programmi operativi rispettivamente nazionali e regionali a valere sui fondi strutturali europei: si tratta di un ulteriore passo avanti rispetto alla norma, inserita in Legge di Stabilità 2016, che equipara i professionisti iscritti agli ordini alle Pmi nell'accesso ai fondi europei. Infine, ci sono una serie di tutele relative a maternità, congedi parentali e malattia.

Per quanto riguarda lo smart working invece, non vengono previste nuove tipologie contrattuali dal momento che la nuova normativa considera il lavoro agile alla stregua di una modalità flessibile di lavoro subordinato. Quindi, lo smart working è una tipologia di lavoro subordinato che si svolge con regole particolari, ad esempio non prevedendo necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, ma in ogni caso rispettando i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

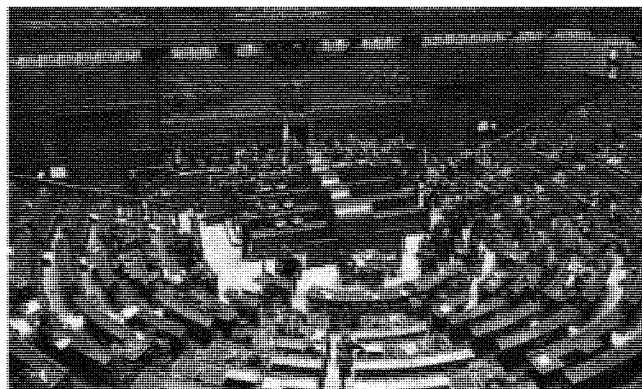
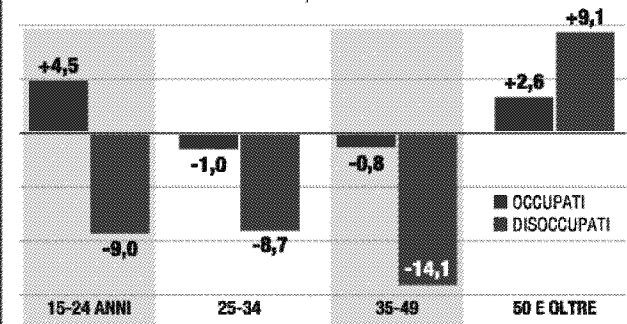
La legge prevede per lo smart working il diritto al trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato ai lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda. Gli incentivi fiscali e contributivi previsti per il lavoro subordinato in materia di salario di produttività, sono applicabile anche al lavoro agile.

Ci sono poi una serie di norme per tutelare la sicurezza sul lavoro di coloro che svolgono la prestazione con modalità di smart working: in genere, la copertura Inail è collegata alla presenza in sede del lavoratore, mentre vengono introdotti meccanismi per estenderla anche al lavoro agile. È sempre previsto, infine, che i contratti collettivi di lavoro possano introdurre ulteriori regole in materia di smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OCCUPAZIONE IN ITALIA

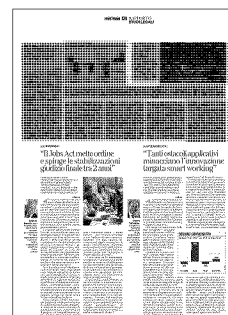
Variazioni % dic. 2015 - dic. 2014 per classi di età



# 139

## I TRIBUNALI

Le metà delle cause pendenti nel nostro Paese è concentrata in soli 10 dei 139 tribunali disseminati in Italia. Da tempo l'evoluzione legislativa cerca rimedi ad un problema che rappresenta un ostacolo allo sviluppo economico della penisola



Jobs Act Pro e contro del nuovo strumento di remunerazione

# Riforma del lavoro

## «I voucher? Utili, ma con qualche spina»

Possibili elusioni se non c'è obbligo sulla data della prestazione e senza banda larga è difficile sfruttarli

DI ISIDORO TROVATO

**R**appresentano una delle novità più importanti del Jobs Act. I voucher hanno certamente impresso un'accelerazione all'emersione del lavoro nero e all'aumento dell'occupazione. Il meccanismo, secondo gli esperti, però, presenta ancora alcuni punti oscuri in merito alla procedura da adottare. Per sgombrare il campo da equivoci, meglio ricostruire il processo di applicazione.

### Procedure

Il compenso annuale lordo può essere al massimo di 9.333 euro. Si tratta dell'importo percepito dal lavoratore e non della cifra che deve sborsare il committente che si avvale della prestazione dei lavoratori. In particolare, le attività lavorative per committenti imprenditori o professionisti possono essere svolte a favore di ciascun singolo «datore di lavoro occasionale» per compensi non superiori a 2.000 euro (corrispondenti a 2.693 euro lordi). Tale limite non si applica ai committenti privati che possono ricorrervi fino al

limite di 7.000 euro (9.333 euro lordi).

Nel settore agricolo il voucher può essere utilizzato nell'ambito delle attività di carattere stagionale effettuate da pensionati o giovani con meno di venticinque anni di età se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università.

Ma come funzionano i voucher? Gli acquisti possono essere fatti presso le rivendite autorizzate. Il testo normativo prevede a regime l'obbligo di inoltrare la comunicazione, prima dell'inizio della prestazione, in via telematica alla direzione territoriale del lavoro competente. Attualmente la comunicazione va fatta all'Inps. E deve essere preventiva e contenere: i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore; il luogo della prestazione con riferimento ad un

arco temporale non superiore ai trenta giorni successivi; l'importo lordo presunto.

La comunicazione ha lo scopo di assicurare la tracciabilità e consentire agli organi preposti di effettuare le opportune verifiche ed evitare gli abusi. In campo agricolo l'importo del voucher è pari a quello della retribuzione oraria delle prestazioni dei lavoratori dipendenti.

### Aspetti positivi

I consulenti del lavoro hanno svolto un'analisi approfondita del nuovo testo individuando una serie di aspetti positivi introdotti dai voucher. Si parte dalla considerazione che la procedura è snella e semplice in quanto gestibile telematicamente senza necessità di eccessive conoscenze informatiche.

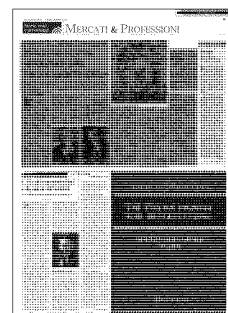
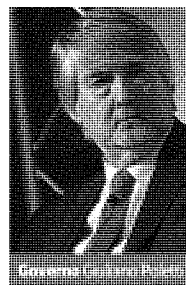
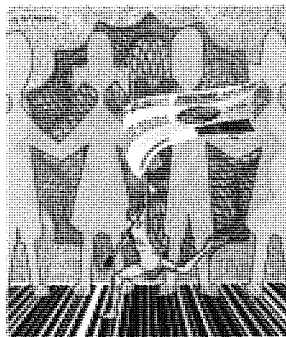
Facile anche l'acquisto del voucher e il suo incasso; entrambe le operazioni possono essere svolte presso i tabaccai. C'è poi la tracciabilità delle prestazioni sul sito Inps per ogni lavoratore. Attraverso un semplice monitoraggio è possibile verificare il totale delle prestazioni ed evitare sforamenti.

### Criticità

«Fermo restando gli aspetti positivi di questa riforma — afferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi Consulenti del lavoro — esiste però un concreto rischio di elusione nel momento in cui la procedura non richiede la puntuale indicazione del giorno e dell'orario della effettiva prestazione (richiede un arco temporale all'interno del quale verrà utilizzato il voucher per il lavoratore interessato)». Altra criticità è riscontrabile in alcuni luoghi d'Italia dove non c'è sufficiente copertura della linea Internet.

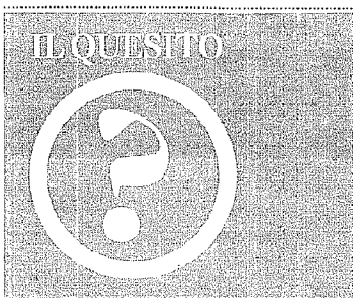
Capita quindi di non riuscire ad acquistare i buoni presso le ricevitorie abilitate per mancanza di linea e di conseguenza nemmeno di comunicare l'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ordinario senza vincoli per il professionista che passa al forfait

## Le Entrate: non opera la regola del triennio di permanenza



**Sono un professionista che ha iniziato l'attività nel periodo di imposta 2013, senza applicare alcun regime agevolato. Nel periodo di imposta 2015, avrei potuto adottare il regime forfettario previsto dalla legge n. 190/2014. Ho ritenuto tale regime poco conveniente, anche in virtù dell'applicazione dell'imposta sostitutiva del 15 per cento. La legge di stabilità del 2016 ha previsto alcune importanti novità ma ora, avendo scelto il regime ordinario, dovrebbe trovare applicazione il vincolo di tre anni dovuto all'opzione? Posso cambiare regime dal 1° gennaio del 2016?**

L.G. - CARPI

PAGINE A CURA DI

Nicola Forte

Paolo Meneghetti

Vittoria Meneghetti

Il contribuente può revocare l'opzione e, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, può applicare il nuovo forfait tenendo conto anche delle modifiche - favorevoli - apportate dalla legge di stabilità del 2016.

Il problema del vincolo di durata triennale previsto nel caso di opzione per un regime diverso da quello naturale è stato affrontato dall'agenzia delle Entrate nel corso di Telefisco 2016. Preliminarmente, l'agenzia delle Entrate ha ricordato quali fossero le novità (significative) apportate dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità del 2016) rispetto alla

prima versione del regime forfettario entrato in vigore dall'inizio del 2015.

### Le soglie

In primis, dal 1° gennaio 2016, sono state elevate le soglie dei ricavi o dei compensi percepiti nell'anno precedente al fine di poter accedere al regime. Fino allo scorso anno, per i professionisti era previsto un limite massimo di 15.000 euro. Ora, se nel periodo di imposta 2015 l'ammontare degli incassi del professionista non ha superato la soglia di 30.000 euro, dall'inizio dell'anno 2016 è possibile avvalersi del nuovo forfait. Il riferimento è costituito dai compensi effettivamente percepiti e non dal volume d'affari determinato ai sensi dell'articolo 20 del decreto Iva. Pertanto, il contributo integrativo dovuto alla Cassa di previdenza competente risulta essere escluso ai fini del computo del limite massimo dei compensi.

La legge di stabilità ha anche abrogato la norma che prevedeva l'esclusione dal regime forfettario dei contribuenti che, nell'anno precedente, avevano percepito redditi di impresa, arte o professione in misura inferiore (non prevalente) rispetto a quelli di lavoro dipendente e assimilati. Ad esempio, se nell'anno 2014 il reddito di lavoro dipendente era di 21.000 euro ed il reddito dell'attività professionale ammontava a 9.200 euro, non era possibile applicare nel successivo anno 2015 il regime forfettario. Ora, a seguito dell'ultima modifica normativa, tale condizione non è più richiesta. È sufficiente che i redditi di lavoro dipendente ed assimilati non abbiano superato nell'anno precedente l'importo complessivo di 30.000 euro. Inoltre, la verifica non è necessaria se il rapporto di lavoro è cessato.

### Le nuove attività

Ulteriori novità hanno poi interessato la modifica dell'articolo 1, comma 65 della legge n. 190/2014, aventi ad oggetto specifiche agevolazioni. È stata abrogata la previsione, riguardante le "nuove" attività, dell'abbattimento di un terzo del reddito determinato forfettaria-

mente; la misura dell'imposta sostitutiva applicabile è stata ridotta dal 15 per cento al 5 per cento; l'applicazione di tale ultimo beneficio è di cinque anni a partire da quello in cui è iniziata l'attività (in precedenza l'abbattimento del reddito era previsto solo per tre anni).

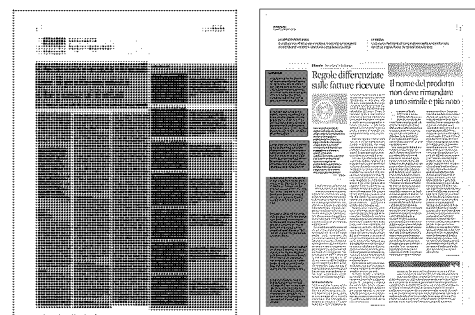
A seguito delle rilevanti novità e delle mutate condizioni che potrebbero aver indotto il contribuente ad optare per il regime ordinario in luogo del regime forfettario applicabile naturalmente nel periodo di imposta 2015, l'agenzia delle Entrate ha ritenuto revocabile l'opzione.

### Opzione revocabile

In linea generale, il vincolo triennale riguardante l'opzione per un regime di determinazione del reddito, diverso da quello naturale, è previsto dall'articolo 3 del Dpr n. 442/1997. La deroga, e quindi la possibilità di revoca, può essere fatta avvalorando l'articolo 1 del citato decreto. Tale disposizione prevede che: «È comunque consentita la variazione dell'opzione e della revoca nel caso di modifica del relativo sistema in conseguenza di nuove disposizioni normative».

### La comunicazione

La comunicazione della revoca deve essere effettuata con la presentazione della dichiarazione Iva 2016 relativa al periodo di imposta 2015. In questo modo, il contribuente comunica che si tratta dell'ultima dichiarazione in regime ordinario. Ai fini della revoca, assume valore il comportamento concludente, cioè l'emissione delle fatture con decorrenza dall'inizio dell'anno 2016 senza esercitare la rivalsa e la mancata detrazione dell'Iva sugli acquisti con la medesima decorrenza. Nel caso del let-

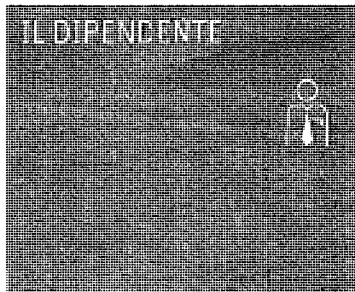


tore, è possibile continuare ad applicare l'imposta sostitutiva nella misura del 5 per cento, anziché del 15 per cento, ancora per due periodi di imposta (il 2016 e il 2017). Anche in questo caso, la soluzione favorevole è stata spiegata dall'Agenzia a Telefisco 2016. L'Amministrazione finanziaria ha chiarito, nell'ipotesi di revoca dell'opzione, che i contribuenti possono scegliere di applicare le disposizioni di cui al comma 65 «previste per le nuove attività economiche, per il periodo che residua al compimento del quinquennio dall'inizio dell'attività». Nel caso in esame, l'attività è iniziata nel 2013 e il contribuente ha iniziato ad applicare il nuovo regime forfettario dal 1° gennaio 2016. Al momento dell'ingresso nel nuovo regime mancano ancora due periodi di imposta al compimento del quinquennio. Conseguentemente, come anticipato, l'imposta sostitutiva si applicherà nella misura del 5 per cento ancora per due periodi di imposta (il 2016 e il 2017).

Per i professionisti non si pongono particolari problemi nel passaggio dal regime ordinario a quello forfettario, applicandosi in ogni caso il principio di

cassa. I compensi incassati nel periodo di imposta 2016 (anno di entrata nel nuovo forfait) si assumeranno come base al fine di applicare la percentuale di redditività del 78 per cento. L'unico problema potrebbe riguardare le fatture emesse nel 2015, non ancora incassate al termine dell'esercizio, e recanti l'indicazione della ritenuta che dovrebbe applicare il cliente. In questo caso, si deve fare attenzione che, a seguito del posticipato incasso nel 2016 (primo anno di applicazione del forfait), il cliente sostituto di imposta non dovrà operare la ritenuta evidenziata nella fattura precedentemente emessa. Ciò in quanto l'articolo 1, comma 67, prevede l'inapplicabilità della ritenuta. La norma citata prevede che il contribuente forfettario rilasci un'apposita dichiarazione «dalla quale risulti che il reddito cui le somme afferiscono è soggetto ad imposta sostitutiva». Solitamente, la predetta dichiarazione è riportata in calce alla fattura, ma qualora la fattura sia stata emessa in un anno precedente l'entrata nel regime forfettario non potrà che essere resa separatamente.

## Caso per caso

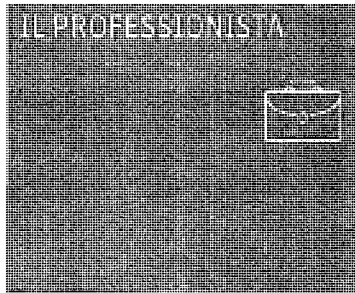


### IL QUESITO

**Sono un lavoratore dipendente che nell'anno 2015 ho percepito un reddito di lavoro dipendente soggetto a tassazione ordinaria di 28.000 euro e 3.000 euro di emolumenti arretrati. Posso applicare il regime forfettario dal 2016?**

### LA SOLUZIONE

La risposta è negativa. I contribuenti che nell'anno precedente (quello di ingresso nel regime) hanno percepito redditi di lavoro dipendente ed assimilati superiori a 30.000 euro non possono applicare il nuovo forfait. La circostanza che una parte del reddito di lavoro dipendente sia costituito da emolumenti arretrati, soggetti a tassazione separata, è irrilevante.



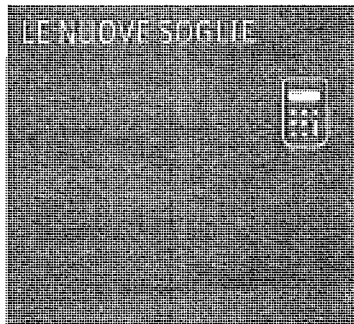
**Sono un dottore commercialista che applica dal 1° gennaio 2016 il nuovo regime forfettario (legge n. 190/2014 e successive modificazioni). La Legge di stabilità del 2016 ha previsto per i contribuenti forfettari la riduzione dei contributi previdenziali del 35 per cento. Il beneficio riguarda anche i professionisti?**

La risposta è negativa in quanto la predetta riduzione riguarda esclusivamente i contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e commercianti. Ciò si desume dal fatto che la norma prevede espressamente che il reddito determinato forfettariamente costituisce la base imponibile per gli obblighi contributivi dei predetti soggetti.



**Sono un contribuente che esercita un'attività di commercio al minuto, soggetto all'obbligo di certificazione dei corrispettivi. Vorrei sapere se posso applicare il nuovo regime forfettario.**

La risposta è positiva non essendo prevista alcuna specifica limitazione in tal senso. Deve però continuare ad essere osservato l'obbligo di certificazione dei corrispettivi, quindi l'emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale ovvero, qualora il cliente ne faccia richiesta non oltre il momento di effettuazione dell'operazione, l'emissione della fattura (articolo 21, Dpr 633/1972).



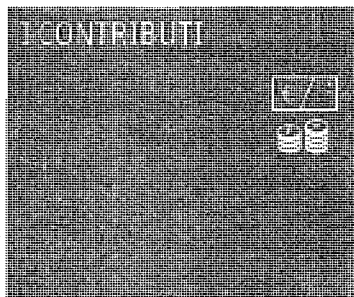
**Sono un professionista che, nel periodo di imposta 2015, non ha potuto applicare il nuovo regime forfettario in quanto i compensi percepiti nell'anno 2014 (anno precedente) avevano superato il limite di 15.000 euro. Dopo le modifiche apportate dalla legge di stabilità del 2016, posso fruire del predetto regime?**

La risposta è positiva in quanto la legge 208/2015 ha elevato la soglia da 15.000 a 30.000 euro. Pertanto, se l'ammontare dei compensi incassati nel 2015 non ha superato tale limite, il contribuente potrà entrare "naturalmente" nel regime forfettario con decorrenza dal 1° gennaio 2016.



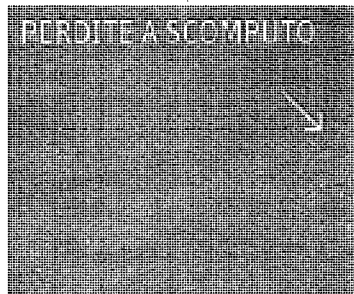
**Sono un commerciante che ha acquistato un bene strumentale prima di accedere al regime forfettario: come dovrò comportarmi se andrò a cedere il bene dopo l'uscita dal regime agevolato?**

Per la legge 190/2014, articolo 1, comma 72, in caso di cessione del bene strumentale acquisito prima dell'entrata nel regime forfettario, ai fini del calcolo dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza, si assume come valore residuo (ossia costo non ammortizzato) quello che risulta al 31/12 dell'esercizio precedente quello di entrata nel regime forfettario.



**Sono un artigiano che versa i contributi previdenziali Inps. Chiedo come verranno trattati, ai fini della determinazione del reddito imponibile, essendo io nel regime forfettario dal 2015.**

Il regime forfettario, ai fini dei contributi previdenziali di artigiani e commercianti, prevede una riduzione del 35% (al posto del precedente esonero dei fissi). Tali contributi, ossia soltanto quelli versati in ottemperanza a disposizioni di legge, ai sensi del comma 64 della legge 190/2014, si deducono dal reddito determinato forfettariamente.



**Sono un imprenditore che, nell'esercizio 2014, ha generato una perdita d'esercizio. Nel 2015 sono passato al regime forfettario avendone i requisiti. Posso utilizzare tale perdita in diminuzione del reddito 2015?**

La risposta è affermativa. Il regime forfettario, all'articolo 1, comma 68 della legge 190/2014, prevede esplicitamente la possibilità di computare in diminuzione del reddito determinato forfettariamente, le perdite fiscali generate nei periodi d'imposta anteriori a quello di entrata nel regime agevolato.



**Bilanci Fatturati in crescita per le law firm. Ora il settore deve fare i conti con una vera rivoluzione**

# Imprese Uno studio per amico

La crisi ha cambiato il ruolo e la figura degli avvocati. Alle aziende, grandi e piccole, non servono consulti tuttologi, ma veri e propri partner di business

DI ANDREA SALVADORI

**I**l 2015 è stato per il mercato legale l'anno del consolidamento dei primi segnali di ripresa già emersi nel 2014. Secondo l'ultima indagine del magazine TopLegal (Penta Group), che prende in considerazione i fatturati del periodo metà 2014-metà 2015 di un campione di 53 insegne, il loro giro d'affari risultava di 712 milioni, in crescita del 5,2% rispetto ai circa 677 milioni raccolti nel 2013-2014.

Il settore dunque è tornato a respirare nella sua complessità (la crisi è stata infatti caratterizzata per alcune pratiche da un andamento anticiclico), con buoni risultati anche sul fronte dei margini: i 32 studi che avevano dichiarato i propri utili, riportavano complessivamente profitti in crescita dell'8,9%.

## Nuovo ambiente

Il vento dunque pare aver cambiato direzione per gli attori del mercato legale, tanto che le aspettative per il 2016, sempre secondo la ricerca di TopLegal, sono in generale improntate all'ottimismo. Quel che è altrettanto certo, però, è che gli avvocati devono confrontarsi og-

gi con un contesto di mercato profondamente cambiato negli ultimi anni. «L'impatto della crisi è stato forte, come d'altronde avvenuto in tanti settori produttivi e dei servizi del Paese — spiega Maria Buonsanto di TopLegal —. Soprattutto sono cambiati gli interlocutori degli studi. Le aziende privilegiano oggi quelle realtà che conoscono bene il settore in cui operano. Più l'advisor esterno si pone nei confronti del cliente come vero e proprio partner del suo business, meglio è. Il ruolo del consulente è radicalmente cambiato agli occhi dei clienti. La competenza tecnica è una condizione necessaria, ma non più sufficiente. L'avvocato non deve solo trovare soluzioni, ma aiutare i direttori affari legali a sviluppare il business delle loro aziende».

## Modelli

Un richiesta un tempo settori molo regolamentati sul piano normativo, è diventata oggi un'esigenza sempre più diffusa: le aziende chiedono trasversalità e la conoscenza specifica del loro settore industriale. «Il tema più caldo nell'agenda degli studi è organizzarsi in gruppi di lavoro diagonali ai dipartimenti, tarati sulle peculiarità di ogni settore», continua Buonsanto.

Le direzioni legali delle

imprese sono oltretutto molto più sensibili di un tempo ai costi e hanno la necessità di contenere i budget destinati alle consulenze esterne. Secondo la ricerca TopLegal General Counsel 2014, il budget per le consulenze esterne è rimasto invariato rispetto all'anno precedente per il 53,2% delle aziende coinvolte, è diminuito per il 25,3% del campione ed è aumentato per il 21,5%. Inoltre le direzioni legali delle imprese si trovano a dover gestire un carico di lavoro in forte crescita: 62 «general counsel» sugli 83 interpellati hanno segnalato infatti un aumento. Inoltre il mercato italiano ha visto crescere il peso della media industria. Tante grandi aziende tricolori sono finite in mano straniera. E il passaggio di mano ha provocato la fine di relazioni di lunga durata con gli studi. Questi, dunque, sono stati costretti a interrogarsi sui propri modelli di business.

Considerando dunque il nuovo scenario, TopLegal ha deciso di istituire da quest'anno un nuovo premio, i TopLegal Industry Awards, per sostenere e valorizzare questa evoluzione del mercato. «Solo dimostrando di conoscere l'industria e le sue

dinamiche gli studi legali possono davvero entrare nel cuore dell'azienda», commenta Paolo Quaini, group general counsel di Otb, la holding di Renzo Rosso, tra i membri della commissione tecnica che ha decretato i vincitori del premio.

«Oggi non basta essere qualificati, è necessario essere anche ben informati. Conoscere in dettaglio il business dei propri clienti e della propria industria è condizione necessaria per aver successo», aggiunge Brian Sheridan, general counsel del gruppo medicale LivaNova. «Un'impresa industriale è un sistema complesso in cui anche i profili legali sono fortemente condizionati dai processi produttivi. La loro cono-

scenza è fondamentale per il consulente», gli fa eco Agostino Nuzzolo, general counsel e direttore tax e compliance di Italcementi.

Per rafforzare la relazione con la clientela, gli studi devono oggi ripensare e riorganizzare la filiera interna del lavoro e la formazione dei giovani: tornare all'avvocato tuttologo non è infatti più possibile. Allo stesso tempo però non funziona neanche la formula dell'iperspecializzazione, dal momento che i clienti chiedono competenze trasversali. Occorre modulare un'offerta non verticale, ma orizzontale e trasversale, meno concentrata sulle singole pratiche e più sulle grandi tematiche del business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### SEGNALI DI RIPRESA

L'attività dei giuristi d'impresa e delle direzioni legali nel 2015

Il carico di lavoro è...	Pmi	Aziende italiane grandi	Aziende straniere	Totale
Aumentato	61,5%	85,7%	80,8%	76,5%
Diminuito	3,8%	0,0%	0,0%	1,2%
Invariato	34,7%	14,3%	19,2%	22,2%

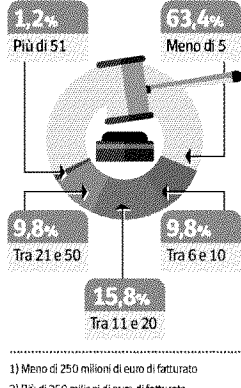
La composizione dell'organico è...	Pmi	Aziende italiane grandi	Aziende straniere	Totale
Aumentato	7,7%	37,0%	22,2%	22,2%
Diminuito	3,8%	11,1%	11,1%	8,6%
Invariato	88,5%	51,9%	66,7%	69,1%

Il budget per le consulenze esterne è...	Pmi	Aziende italiane grandi	Aziende straniere	Totale
Aumentato	8,7%	26,6%	25,0%	21,5%
Diminuito	30,4%	25,0%	21,4%	25,3%
Invariato	60,9%	46,4%	53,6%	53,2%

### LA SQUADRA

Il numero dei membri della direzione lega





Lo schema adottato da Cassazione e Cnf per i ricorsi nel civile, penale e tributario

# Avvocati a scuola di semplicità

## Atti più snelli. Per favorire la chiusura del processo

DI GIOVANNA RAFFAELLA  
STUMPO

L'Avvocato del 2016 deve scrivere in modo più efficace e snello, così da favorire la più rapida soluzione del processo. Questo il messaggio principale sotteso ai Protocolli 17 dicembre 2015 contenenti le regole redazionali dei motivi di ricorso in materia civile, tributaria e penale elaborati dai presidenti di Cnf e Corte di cassazione, che danno attuazione alle recenti pronunce della Suprema corte in base alle quali «il processo celere impone atti sintetici e redatti con stile asciutto e sobrio» (cfr. Cass. civ. 4/7/2012, n. 11199) perchè «il canone generale della chiarezza e della sinteticità espositiva degli atti processuali di parte e di ufficio... è uno dei pilastri su cui si basa il giusto processo, ai sensi dell'art. 111 Cost., comma 2, e in coerenza con l'art. 6 Corte europea dei diritti dell'Uomo» (Cfr. Cass. civ. 5 gennaio 2016, n. 34). I protocolli (si veda *ItaliaOggi Sette* del 4 gennaio 2016 e *ItaliaOggi* del 19 dicembre 2015) propongono uno specifico «schema redazionale» che gli avvocati devono adottare nella scritturazione per arrivare ad una significativa riduzione dimensionale degli atti; contenendoli in un ragionevole numero di pagine e rendendoli anche più chiari nel contenuto e, conseguentemente, di più facile lettura ed immediata comprensione all'organo giudicante; con effetti positivi «a cascata» quanto alle auspiccate caratteristiche di eguale chiarezza e celerità della decisione giudiziale, alla quale si chiede parimenti di caratterizzarsi per una motivazione sintetica

e facilmente comprensibile nei suoi passaggi decisionali, per il cittadino destinatario. Pur se in forma di raccomandazioni, i documenti istituzionali impongono il necessario adeguamento da parte del legale. Sebbene infatti il mancato rispetto dei limiti dimensionali e delle indicazioni schematiche suggerite non comportino automatica inammissibilità/improcedibilità dell'atto – salvo diversamente previsto dalla legge, occorre però formalmente motivare l'eventuale «ecceденza» dimensionale rispetto allo standard; e l'eventuale infondatezza delle motivazioni addotte dall'Avvocato è valutabile dall'autorità giudiziaria, ai fini della liquidazione delle

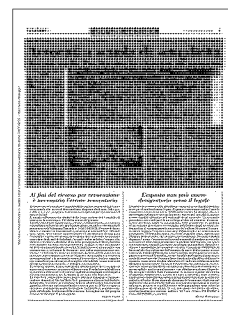
spese del giudizio. Quanto al «principio di autosufficienza», il protocollo per i ricorsi civile e tributario chiarisce che esso è da interpretarsi nel senso che non vi è l'onere di trascrizione nell'atto introduttivo o difensivo suddetto degli atti o documenti da esso richiamati, fermi restando gli oneri di:

I) rispondenza dei motivi ai criteri di specificità imposti dal codice di rito;

II) puntuale indicazione nei motivi, degli atti e documenti del giudizio, con relativa specificità del «tempo», del «luogo» e della «fase»;

III) allegazione degli atti e documenti, in specifico fascio-collato.

— © Riproduzione riservata —



## Le indicazioni

### **RICORSO CIVILE E TRIBUTARIO - Indicazioni dimensionali e di impostazione strutturale**

Sez. PARTE RICORRENTE	Sez. SINTESI DEI MOTIVI
Sez. PARTE INTIMATA	Sez. SVOLGIMENTO DEL PROCESSO
Sez. SENTENZA IMPUGNATA	Sez. MOTIVI D'IMPUGNAZIONE
Sez. OGGETTO DEL GIUDIZIO	Sez. CONCLUSIONI
Sez. VALORE DELLA CONTROVERSIE	Sez. DOCUMENTI ALLEGATI

### **RICORSO PENALE - Indicazioni dimensionali e di impostazione strutturale**

Sez. PARTE PRIVATA RICORRENTE	Sez. MOTIVI
Sez. PROVVEDIMENTO IMPUGNATO	Sez. CONCLUSIONI
Sez. INDICAZIONE NORMA INCRIMINATRICE	Sez. INDICAZIONE DEGLI ATTI PROCESSUALI
Sez. EV. ALTRO RIF. NORMATIVO RELATIVO ALL'OGGETTO DEL RICORSO	Sez. ALLEGATI con INDICE

# Cassa depositi, la tela di Costamagna e Gallia

LA STRATEGIA DEL PRESIDENTE E DELL'AD PASSA ATTRAVERSO UN PIÙ STRETTIO CONTROLLO DELLA STRUTTURA, CHE DIVENTERÀ UN VERO GRUPPO COESO, ATTRAVERSO IL CAMBIAMENTO DEGLI UOMINI - CHIAVE A CAPO DEI DIPARTIMENTI E NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE PARTECIPATE. GLI ULTIMI PASSAGGI DI POLTRONA

**Adriano Bonafede**

**Roma**

**L**e ultime nomine, arrivate un paio di settimane fa, ridisegnano e chiarificano definitivamente i contorni della nuova organizzazione della Cassa depositi e prestiti. Con Antonella Baldino, responsabile della "finanza di sviluppo", e Aldo Mazzocco, ex Beni Stabili, responsabile dell'area immobiliare, la società pubblica guidata dal presidente Claudio Costamagna e dal ceo Fabio Gallia mette un altro tassello verso la nuova operatività che si vuole ottenere e che consta di quattro pilastri, così come spiegato in occasione del piano industriale nel dicembre scorso: immobiliare, imprese, infrastrutture e pubblica amministrazione. Tutto questo mentre il primo atto del nuovo management - a parte l'acquisto in ottobre del 12,5% di Saipem da parte del Fondo strategico - sarà l'ingresso, seppur con una quota di minoranza (e il conseguente salvataggio) dell'Ilva.

La manovra di Costamagna e Gallia è di tipo "avvolgente". Nessuna azione dirompente, nessun brusco allontanamento di manager (almeno per il momento) mentre si procede per sostituzioni mirate nelle varie controllate. Lo scopo è prima di tutto di dare ordine: si cerca di creare un gruppo vero e proprio, in modo che le decisioni prese nel quartier generale si irradiano senza tentennamenti a tutte le "provincie" dell'impero. Guardando alla storia della Cassa, con i vari pezzi (imprese, quote di partecipazioni, attività istituzionali, fondi d'investimento) pervenuti per "ammasso" nel corso del tempo, si tratta di una grande novità.

Il primo elemento della nuova organizzazione passa quindi dagli uomini. Del resto, occorre garantirsi il pieno controllo della struttura, oggi che gli obiettivi sono divenuti più ambiziosi e consistono in investimenti (diretti e indiretti) per ben 265 miliardi di euro da qui al 2020. Il buongiorno si era visto fin dal mattino. Lo scorso agosto, proprio con l'assunzione anche dell'incarico di direttore generale da parte di Gallia, c'erano già stati i primi cambiamenti: l'ex dg Andrea Novelli era diventato amministratore delegato della Simest (controllata al 76 per cento), la società che si occupa di assistenza alle imprese italiane impegnate in un processo di internazionalizzazione. Nel cda di Simest erano stati

cooptati due membri provenienti dalla Cdp: Antonella Baldino e Camilla Cionini Visani. Nei prossimi giorni sarà formalizzata la nomina di Salvatore Rebecchini a presidente di Simest al posto dello scomparso Chessa. Quest'ultimo del resto, già chief legal officer di Cdp era stato introdotto in agosto insieme a Simionetta Iarlori nel cda della Sace.

Proprio la Sace, l'ente che assicura le imprese che esportano, è al centro di una delle partite più delicate: come annunciato dal piano, essa diventerà il motore di tutta la politica di aiuto alle società impegnate fuori dall'Italia assumendo sotto il proprio controllo la Simest. Con il cordone sanitario steso dal presidente e dall'ad intorno all'ambizioso amministratore delegato, Alessandro Castellano, non ci sarà però più pericolo di giochi individuali. Castellano si era in passato reso protagonista di iniziative non concordate con l'allora presidente Franco Bassanini ottenendo dal governo Renzi il via libera per trasformarsi in banca. Bassanini non l'aveva presa molto bene e in un'audizione in Parlamento ricordò che se ciò fosse avvenuto, la Cdp sarebbe passata sotto il controllo della Banca d'Italia. Anche quest'ultima, del resto, avvertì del rischio che la Cdp dovesse dotarsi di un patrimonio molto più consistente.

Per il settore immobiliare, l'arrivo (annunciato) di Mazzocco, ha creato una sorta di super commissario che coordinerà le sottostanti attività di Giovanni Paviera (ad di Cdp Immobiliare) e di Marco Sangiorgio (ad di Cdp Investimenti sgr). A Mazzocco farà capo anche il progetto di creare una Sitq immobiliare quotata che - come confermato recentemente dallo stesso ceo, Gallia - potrebbe incorporare anche alcuni degli asset in pancia alla stessa Cassa.

Il terzo comparto su cui il nuovo management punta è quello delle infrastrutture. E qui la Cassa vuole assumere il ruolo di *developer* del Piano Juncker (ecco perché l'apporto di Antonella Baldino, con un passato in Mediocredito e in Unicredit, sarà fondamentale). La Cdp conta di arrivare a stimolare investimenti per 8 miliardi grazie anche all'ap-

porto degli investitori italiani).

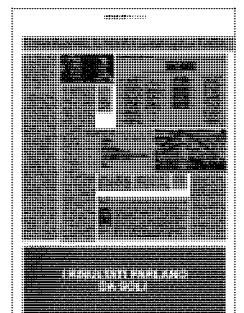
Per quanto riguarda il finanziamento delle imprese, il progetto prevede che il Fondo Strategico, oggi guidato da Maurizio Tamagnini, faccia nascere anche una società di gestione che creerà dei fondi per investire insieme ai privati in operazioni di mercato, mentre finora è intervenuta soltanto assumendo partecipazioni di minoranza.

Verrà creato anche un fondo per il turnaround delle imprese in difficoltà, che sarà fidato a Claudio Santiago, e in cui dovrebbe confluire adesso l'Ilva.

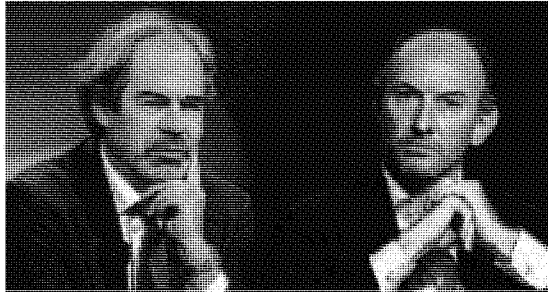
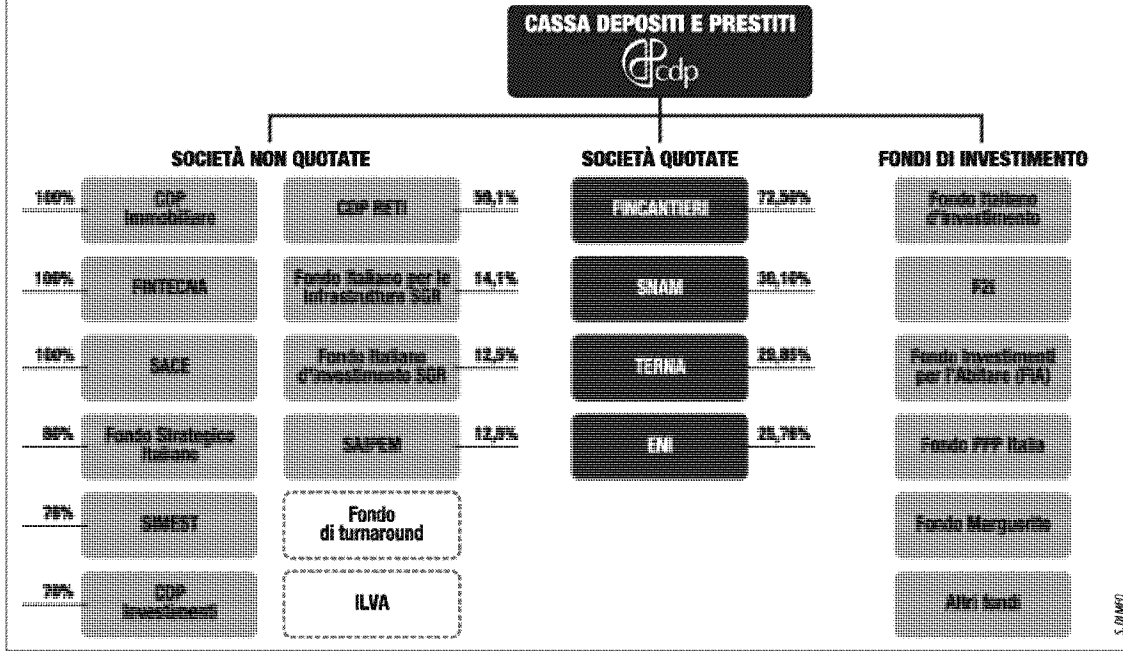
Sul Fondo Italiano guidato da Innocenzo Cipolletta - e partecipato oggi insieme a Confindustria, Abi e altri soggetti - nei progetti di Cdp potrebbe esserci quello di assumere il pieno controllo dell'sgr. L'obiettivo è di creare un fondo di venture capital per investire nelle start up e per poi aiutarle a espandersi e ad andare in Borsa.

Mettendo insieme, shakerando e facendo funzionare tutte queste cose, la Cassa depositi e prestiti, se la cura Costamagna-Gallia avrà successo, subirà la terza metamorfosi della sua lunga storia. Per lungo tempo soltanto banca degli enti locali, poi - a partire del nuovo secolo - agglomerato di interventi pubblici di vario tipo ma non sempre coordinati, diventerà alla fine un vero gruppo coeso che farà soprattutto il "promoter", stimolando la partecipazione anche dei capitali privati. La scommessa, in fondo, è proprio questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

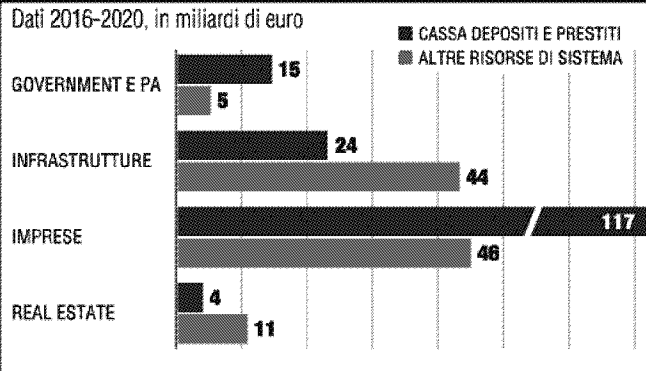


**LE PARTECIPAZIONI DELLA CASSA**



Qui sopra, il presidente della Cassa depositi e prestiti, **Claudio Costamagna** (a sinistra) e il ceo **Fabio Gallia**

**CDP, LE RISORSE DEL PIANO**



La sede della Cassa depositi e prestiti in via Goito a Roma

**[IL CASO]**

## **Intermonte: "Così si potranno finanziare le start up e le Pmi"**



**Gianluca Bolengo**, ad  
di Intermonte

L'equity crowdfunding è uno dei nuovi strumenti di finanziamento a servizio delle startup e delle Pmi innovative previsto dal Governo con il decreto 179 del 2012 e proseguito con il decreto 3 del 2015, il cosiddetto "investment compact". Si tratta di finanziare i piani di queste realtà, oltre 5mila in Italia, attraverso la raccolta di capitali sul web. Nel Regno Unito questa forma di finanziamento, dove imprese e capitali privati si incontrano online, raccoglie circa 1 milione di sterline al giorno. In Italia siamo in ritardo, nel 2015 (fonte osservatorio Politecnico di Milano) sono stati raccolti poco più di 2 milioni di euro, comunque il doppio rispetto al milione del 2014. Intermonte crede si possa fare molto di più. Come? Creando le condizioni per un mercato secondario delle quote delle startup innovative. Se ne parlerà domani 17 febbraio a Milano nel convegno «L'Equity crowdfunding: opportunità di investimento», che si terrà presso Borsa Italiana alle ore 16:00 (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanofi: "Ricerca scientifica e valore aggiunto perché l'industria farmaceutica è strategica"

LA MULTINAZIONALE  
FRANCESE, QUARTO GRUPPO  
MONDIALE DEL SETTORE,  
RIAFFERMA IN UN REPORT LA  
CENTRALITÀ DEL COMPARTO  
E PRENDE AD ESEMPIO  
L'ITALIA, DOVE LA SANITÀ  
STATALE È LA PIÙ AVANZATA,  
PER LANCIARE NUOVE  
ALLEANZE CON IL PUBBLICO

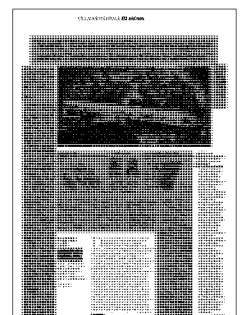
Sara D'Agati

**Roma**  
La Sanofi, il gruppo francese che è al quarto posto nel ranking mondiale delle aziende farmaceutiche, con oltre 110.000 dipendenti collaboratori in più di 100 Paesi, 107 stabilimenti e oltre 20 Centri di Ricerca & Sviluppo, interviene in modo deciso a favore del settore dei medicinali e del loro contributo allo sviluppo di un Paese. La Sanofi, che è nata nel 1973 dall'acquisizione del gruppo farmaceutico Labaz da parte della società petrolifera Elf Aquitaine (il primo prodotto di punta fu un farmaco per la prevenzione di eventi cerebro e cardiovascolari), e si è seguito allargata acquisendo Aventism Synthelabo, Rhone-Poulenc, ha scelto proprio l'Italia, oltre alla Germania che ha dato risultati analoghi, per realizzare la sua ricerca. Si tratta di uno studio, realizzato con il supporto di Farmindustria e della società di consulenza KPMG Advisory, intitolato "Il Contributo di Sanofi Italia al Paese". Dall'analisi è emerso che grazie all'attività delle sue quattro società (Sanofi spa, Zentiva Italia specializzata nei farmaci equivalenti, Genzyme dedicata alle terapie per le malattie rare e la sclerosi multipla, e Meril Italia focalizzata sulla salute degli animali da reddito e da compagnia) nel 2014 l'azienda ha generato sul territorio nazionale 852 milioni di euro di contributo al Pil e 6.185 posti di lavoro attivati

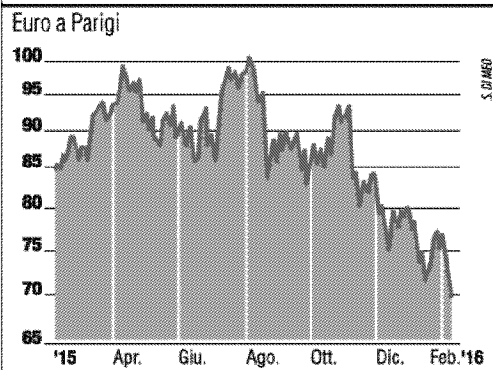
in modo diretto, indiretto e indotto, senza contare i 7,3 milioni nella ricerca clinica.

Con un fatturato complessivo di 1,6 miliardi di euro e oltre 2.800 persone impiegate direttamente dall'azienda, l'Italia occupa un ruolo di rilievo nelle logiche aziendali. Ma il nostro Paese non è stata scelta a caso anche perché oltre a essere un importante mercato per il gruppo, nella sede Sanofi a Milano opera un'unità di ricerca clinica (Csu - Clinical Study Unit) dedicata alla conduzione degli studi (trial) clinici. La Csu Italiana coordina le attività di sviluppo del cosiddetto Cluster Adriatico: Romania, Bulgaria, Grecia, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania, Bosnia Erzegovina. Solo nel 2014 sono stati condotti oltre 60 studi clinici nelle principali aree terapeutiche con il coinvolgimento di 541 Centri di Sperimentazione clinica italiani. Presso lo stabilimento di Brindisi è presente un centro specializzato nella ricerca biotecnologica impegnato nello studio e sviluppo di processi per il passaggio su scala industriale della produzione di nuovi principi attivi antibiotici.

Lo studio allarga il campo al settore. Seconda in Europa soltanto alla Germania, con 29 miliardi di euro di produzione (il 72% destinato all'export) e oltre 63 mila addetti, l'industria farmaceutica italiana si riconferma come un'eccellenza su cui puntare. La spese in Ricerca e Sviluppo



### SANOFI IN BORSA



### I PERSONAGGI



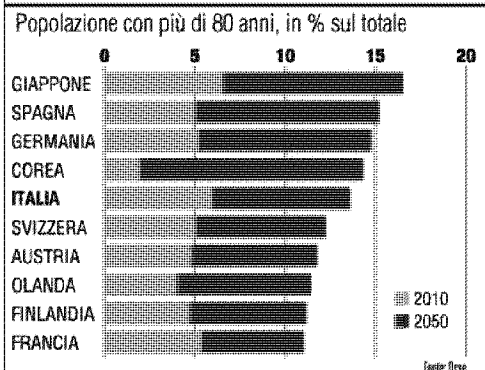
1



2

**Olivier Brandicourt**, Ceo del gruppo Sanofi (1); **Angel Gurria**, segretario generale dell'Ocse (2): l'organizzazione ha confermato la bontà del sistema italiano di copertura sanitaria universale

### I PAESI CHE INVECCHIANO DI PIÙ



po sono cresciute di oltre il 20% negli ultimi due anni e sono di gran lunga superiori a quelle della media dell'industria.

A fare dell'Italia un terreno fertile per quest'industria sono diversi fattori. Primo tra tutti la longevità della popolazione che ci vede primi in Europa e tra i primi al mondo. Dato che non accenna a diminuire, e che rende l'Italia un terreno privile-

giato per studi e comparazioni a livello internazionale. Un altro studio, appena pubblicato della Ims Health, rivela che entro il 2050 più di un terzo degli italiani avrà più di 65 anni e gli ultraottantenni raddoppieranno rispetto al 2010 raggiungendo il 14% del totale. "Benché le aspettative di vita rimandino l'immagine di un paese di cittadini in relativa buona salute"

continua lo studio "la cronicizzazione di molte malattie unite alle patologie stagionali acutizzate dall'età fa dell'Italia un paese in cui il bisogno di salute sarà in costante crescita."

Ma non sono soltanto le caratteristiche socio demografiche a fare dell'Italia un mercato fortemente attrattivo per il settore farmaceutico, ci sono anche una serie di ragioni economiche, unite

alla presenza di eccellenze specifiche. Dal punto di vista strutturale gli indicatori Ocse recentemente pubblicati confermano un sistema di copertura sanitaria in pratica universale, con indici di qualità buoni sebbene variabili da regione a regione.

Secondo l'Istat, le spese in salute, hanno subito una contrazione del 7% comunque più contenuta rispetto ad altri capitoli di spesa, mentre sono aumentate quelle per la cura per anziani non autosufficienti a carico dei nuclei familiari. Le spese sanitarie private, invece, sebbene in leggera crescita restano mediamente più basse in Italia rispetto alle altre economie europee. Ma c'è di più. "Negli ultimi cinque anni" spiega l'analisi di IMS Health "il contributo dell'innovazione farmaceutica ha portato sul mercato un numero di nuovi farmaci molto rilevante fornendo risposte terapeutiche e miglioramento delle condizioni di vita a molti pazienti, inclusi quelli affetti da diverse patologie rare gravemente invalidanti." Quest'ondata d'innovazione ha messo a dura prova la struttura di accesso e funding.

La spesa farmaceutica coperta dal Ssn non ha un fondi adeguati per far fronte crescita dei costi delle cure ospedaliere, acuita dalla introduzione di farmaci innovativi. Per questi motivi, assume ancora maggiore importanza una politica di razionalizzazione di questa spesa, anche per non vanificare l'esistenza di un sistema di welfare pubblico che tutto il mondo ci invidia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo francese Sanofi, quarto al mondo nel settore farmaceutico, ha **110 mila dipendenti** in cento paesi e 20 centri di Ricerca & Sviluppo